# COMEDIA DEL CONTI-
# LE CHIAMATA LA
# TRINOZZIA.

Con grazia, e' Priuilegio.

# AL MOLTO ILL.V.SIG.re IL S.or Muzio Sforza Marche- se di Carauaggio.

LE molte vostre vertu (Signor mio) vniuersalmente in questa Città osseruate, e per tutto admirate e reuerite, molti anni sono mi spinsero ad esserui deuoto. e quanto piu ho di voi inteso e conosciuto, tanto piu mé l'affezzione cresciuta e fatta perfetta e mi s'è l'animo acceso de farmiui tributario spontaneo, e come altri danno cose di fortuna per censo a la fortuna di loro superiori, Io vi do quanto veggio essere a le vertù vostre conforme. e come i censi di fortuna cō lei finiscono, come cose corrottibili e frali; così a le magnanime condizion vostre incorrottibili e perpetue, incorrottibile ed eterno debba essere il Dono. v'intitolo questa Comedia chiamata la Trinozzia. perche tratta di tre vizii principali, ruuina del huomo e schifezza de Dio. iquali considerati da voi, vi daranno molestia e piacere, molestia perche guastano la vita humana, piacere perche sete nel opre negli atti, e nei costumi vostri netto purgato, e libbero di così fatti morbi. Ne stimate (magnanimo Signor mio) questo mio tributo, o poco o, vero di pregio basso, prima perche vè dato da me deuoto del honoratissime qualita vostre, poi perche tratta de la moralità de la quale vn Caualiero debba conoscere i termini e di i buoni adornarsi e de tristi sdegnarsi. e se le statue (molto Illus. Signore) o di sasso, o di bronzo, o di stucco che si faceuano e fanno per premio de le vertu, erano e sono in tanta stima, perche nō debba farsi almeno quel medesimo d'un libro, doue sono recitate le buone e triste nature ? talche i vertuosi, come voi; se n' essaltano, e i tristi nemici vostri, se n' opprimeno. oltra ciò da me in questo principio, questo si fatto tributo lietamente, riceuete, perche mi sforzarò negli altri, con piu ricche inuenzioni maggiormente sodisfarui. fo qui fine e mi v' inchino

Ser.re L. Contile.

# ARGVMENTO.

*Vn ricco auaro, vn pouero superbo, vn vecchio lussurioso vedrete spettatori in questo luoco comparire, il'quale vi s' appresenta la bellissima ed antichissima Città di Siena, vedrete (tacendo) come questi tre di se stessi micidiali; in quanti modi che siano straziati il Ciel comporta, l'un perde quel che piu desidera, l'un s'abbatte in quello che merita, l'altro patisce quanto e degno. Vedrete successi ridicolosi, sinistri pericolosi, accidenti vergognosi, inuenzioni astute, ed el tutto vn fine apparentemente buono, ed essistentemente infelice, cosa perdio degna di silenzio. Io cosi varia come mi vedete, sono la vita humana, tanti volti di che sono composta; è la verieta mia. e come sono Io, cosi voi tutti sete. silenzio vi dimando se desiderate vedere e sentire cose d' alto stupore.*

## DE LA COMEDIA TRI *nozzia i Recitanti.*

*Filargiro ricco auaro*
*Hipomonia serua di Filargiro.*
*Brondio vecchio lussurioso.*
*Dulichio seruo de Brondio.*
*Pronognite seruo de Brondio*
*Menella serua di Brondio.*
*Hicanio pouero e superbo*
*Pistosio seruo d' Hicanio.*
*Fausaluca Ragazzo d' Hicanio.*
*Prurilia serua d' Antosilonia vedoua.*
*Apatilo parasito*
*Laide cortigiana innamorata di Pronognite.*
*Hersilia cortigiana innamorata di Pistosio*
*Catedio e Margiro* — *Cuochi.*
*Il Beccaio.*

# DEL ATTO PRIMO SCENA PRIMA.

## FILARGIRO AVARO HIPOMONIA SERVA.

Filar. Non è gran marauiglia, se l'huomo è tenuto strano ed importuno constrengendolo a tutto cio giusta e' continua cagione. Non credo ch' alcuna persona di questa Città dia meno a la serua impaccio che io, ella non fa bucata, non laua scudelle, non attinge vino, solamente caua de la cisterna quanta acqua io beuo. vero è ch'ella fa il Pane, e' perche non s' affatighi troppo; comando che lo faccia mal buratato e' sembolaso, con mille altre sue commodità ch'io non dico. Nientedimeno peggio ogni di sono da lei riconosciuto. Io non posso fare per casa vn minimo paßicello ch' ella l'occhio addosso fissamente non mi tenga. se vò se sento se dormo se veglio sempre mi va ciuettando e' spiando, ne me ne posso riparare. sono io vn certo huomo che quando fo le mie faccenduzze, non vorrei per verun Conto esser veduto. hor hora mi partii di casa, ne posso troppo discostarmene. mi dice l'animo che questa mia serua mi ruba, mi rouina. son costretto di riuedere vn pocchino le mie cosuecce come stanno. & voglio che questa serua non s' acorga di quello ch'io faccio. Hipomonia, non odi? vien giu presto. quanto piu forte grido, manco mi sente. Hipomonia sei sorda? grande affanno sopporto quando ella incontia

*nente non risponde. o la non odi vecchia sgangherata e ella a la finestra ? vien giu ch' aspetti ? sempre fo qui una stampita d'vno anno prima che tu mi risponda e' che m' apra. hai pure aperto bestia.*

Hip: *O, presto, o tardi ho finalmente aperto, pensi tu ch'io voli?*

Fil: *Esci del vscio fuore.*

Hip: *Perche ? hai da farmi cento volte il di questi tratti?*

Fil: *Esci, dico, vedi come ella guata con quelli occhi indemoniati?*

Hip: *Che hanno questi occhi ? non sono pero tanto vecchia che non habbia io buon vedere e' meglior toccare.*

Fil: *Par'ti ch'io m' indouini ? scostati quinci.*

Hip: *Ecco. vuoi tu altro da me?*

Fil: *Te ne farò io discostar piu gaglioffa, simulatrice de miei pensieri. finalmente io arrabbio, io muoio di paura e' se non mi sfogo con questa ladra non ho pace, tolli, tolli, vsa fedeltà.*

Hip: *Oime, oime che t'ho fatto io che mi fracassi cosi spesso la vita ? o miserella a me perche mi batti?*

Fil: *Accio tu sia misera (come hai detto) e' che la tua maliziosa vita con danno e' con vergogna finisca.*

Hip: *Di filargiro vn poco, perche cagion mi dai si spesso, e' si spesso mi cacci di casa?*

Fil: *Te lo dirò con altro che con parole se non terrai cotesti occhi serrati. ancor t' accosti a la porta ? và piu lontano. resta di fuore.*

Hip: *Io non so, che dirmi, ne che farmi, vorrei prima morire che star piu teco.*

Fil: *Vedi come ella e presto inbizarritasi. mi dispongo di cauarti gliocchi accio non possi tu tener mente a cio ch'io faccio. lieuati di costi, piu là che tu rompa il collo, ti giuro per San*

*Giouanboccad'oro mio deuoto? che se t'accostarai a questo, vscio subbito ti taglio le vene de la gola. serra gliocchi non voglio cosi, non mi fare adirare* Hipomonia, *a cotesto modo son contento. serrar voglio la porta che triemo di paura*

Hip: *Và che tu scauezzi per cotesta scala. chi ci potrebbe seco mai resistere? ha egli vn folletto di disperazione addosso. non so pensare cio c'h'abbia, in parte mi penso che sia innamorato di me, in parte credo che qualche cosa di secreto tenga in casa. pure a che effetto il temer di miei occhi, el' dubbitar de la mia vista? s' egli è innamorato che carezze d'innamorato sono le sue? se suspetta, perche di me? che m' ha egli tanti anni sperimentata? non so risoluermi. lhauere a far cō vn solo e' l' ritrouarmi Padrona de la casa sua, non dico gia de la robba; e' non hauer* Donne *in contrasto mi ha fatto tanti insulti comportare. se quel poco ch'io rimango in casa non mi riserrasse egli in certe stanze di dietro doue posso a senno mio introdurre e'* Hicanio, *e' pistosio, e'l prete e'l figlio del fornaio, non harei si lungo tempo comportato ne comportarei tal seruitù. e' poi* Androsera *sua figliuola mi ci tiene, ed ella con il suo* Hicanio *mi riconoscano assai bene. ma che partito pigliaremo essendo ella grauida e' vicina al partorire? dolente a me se* Filargiro *il sapesse. mi marauiglio che* Hicanio *e'* Apatilo *non ci proueggano. ma l'uno e superbo e' l'altro imbriaco. guai a quella* Donna *c'ha vno superbaccio per amante e' i mezani dishonorati ed ingordi. non so pensare come questo suo* Padre *mai non curi di vederla, sol la tiene disopra riserrata che non esce vn dito fuor del vscio, e' per guardia le tiene mana lattanzia e' me per seruigiale. quella e vecchia rimbambita e' cieca,*

& amica di piaceri de le fanciulle, s'e tanto fatto ch' ella senza marito e grauida di cinq; mesi. Iddio ci aiuti non ho veduto questa matina il mio Pistosio. sento il Padrone, scēe de egli le scale. voglio atturarmi gli occhi come egli mi lasciò.

Fil: Vedi, vè che'l prouerbio non falla. il bastone fa vbbidire il Padrone stà su, rizzati.

Hip: Ecco.

Fil: Il collo, sei imbriaca? entra dentro.

Hip: Come vuoi tu che v' entri cò gli occhi serrati?

Fil: Aprili adesso.

Hip: Non ti fui disubbidiente mai (Filargiro Padron mio) non di meno tristo cambio me ne rendi.

Fil: Non mi rompere il ceruello, vanne in casa e' guarda il tutto.

Hip: Che vuoi tu ch'io guardi? sono vi ladri? in casa tua non ci si truoua altro che reti di ragni.

Fil: Credi tu ch'io v'habbia le ricchezze di Veneziani, son pouero lo confesso, pazienza, per l'amor de Dio sopporto. basta, come io mi sia non voglio che in casa v' entri persona, se ben vi volesse entrare la ventura.

Hip: Non dubbitar ch'ella v'entri, che non e ne sara mai sua via.

Fil: Sta queta ed entra in casa.

Hip: Io taccio e' vò dentro.

Fil: Serra la porta con amendue le stanghe, hor hora tornarò. Certamente non mi posso doler di questa serua, perche di tanti anni ch'ella e meco stata, mai mi rubbò e' poco ha meco guadagnato. la fo Padrona de la muraglia, ma ne i luochi doue io pratico, non la lascio mai sola, & quando vò fuore li serro a chiaue e' la nascondo poi. di tutto il restā-

te di casa e ella Padrona, & de le stanze, e' de Androsera mia figliuola, che Messer Domenedio la facesse morire. per suo conto tengo di due donne la spesa in casa e' maritar nō la posso per la troppa mia pouertà. starasi cosi e' inuecchiarasi in casa prima ch io tocchi vn quattrino de la borsa. Io lho veduta sana e' salua, non conosco piu santa e' piu dolce reliquia che quella piena di ducati e' se non mi tenesse tanto pauroso; che le mosche mi fanno dubbitar che non mi sia rubbata; viuerei piu contento. Io lho veduta, tocca, baciata. posso per hora girmene a le lemosine che dà l'Hospedal grande, doue ogni matina si distribuisce certa quantità di denari fra poueri bisognosi; Io al hora fo dui Effetti, l'uno è che io guadagno, ed adaltro non penso, e' per il guadagno ho gia piu volte messa l'anima, l'altro è che fo credere a tutti che sono piu pouero ch' auaro. m'e forza far cosi per non dar luoco a color che da me qualche seruigio ricercassero. non sono gia per questo maluoluto, anzi ciascuno benignamente mi saluta, si ferma, mi prende per mano. lasciami pur sollecitare accio ch' inquesto mezo non mi perda il guadagno. veggio non so chi di qua, non voglio essere impedito.

Scena Seconda.

Apatilo parasito. Laide Cortigiana, Brondio.

Ap. A questi tempi che le mercanzie vagliano piu ch'un'occhio d'huomo, manco talmente del mio solito vffizio e' degli amici che non so come Io la possi far bene. ho perduti per volermi nelle tauerne muffare; di molto bottigai,

& mi sarà fatiga a ritrouarne. perche questa arte é di tanto guadagno ch'ella è gia venuta in mano a Preti, a frati, a gentilhuomini, a Signori a Prencipi. se volessi dire, toccarei l'occhio al vero. chi non sa che fin le Madri fanno le ruffiane per seruire a le figliuole per compassione, ed a le nuore per necessita? però se non mi viene a bottega qualche fallito posso a mia posta abbandonarla. credeuomi poter esser quasi solo, perche in questo bisogna essere esperto molto, come saper fare lo sfacciato, il sollecito, il bugiardo, il giotto, l'ingannatore, il simulardo, il vantatore, il buffone, ne basta questo poi, se non ci concorre il ciarlone, il simulardo, il lusenghiero, il truffatore e sopra tutto il goloso, il giocatore, & l'hipocrito. bisogna ancora spesso fare il credulo e l' cincredulo, dopo ciò, truouasi huomo piu prosontuoso, molesto, fastidioso di me? sono parimente, il che molto gioua a miei pari; auuezzo nelle tauerne ne le truffarie, ne le biscazze, ne i postriboli con biastematori con marinoli con tauernieri, con frati sfratati & con soldati fatti frati; non dimeno in questa e per tutto si truouano le migliaia che mi terrebbeno a scuola, & però m' accorgo d'esser fallito, mal concio; e senza molte faccende, ne tanto a vn gran pezzo la mia lingua guadagna, quanto i miei denti deuorano, e pure mè la fame entrata di maniera in corpo ch' inciampo ad ogni passo. Ecco di qua Brondio huomo ricco, credulo, libberale e vecchio amoroso. o e egli scaduto, non ha fin hora mai voluto prender moglie, & altro al presente non desidera, & vorrebbe Antofilonia vedoua, ne uuol però lasciar le sue concubine. fingerò di non vederlo. Egli ne viene come vn asin magro a la gramigna.

Bron: M' é parso di vedere Apatilo, il quale con molto mio dispiacere gia dui di sono, io non ho veduto, e pur esso. Apatilo Apatilo, è volto in la. pare affaccendato. Apatilo, non mi serue hoggi mai troppo la vista. Apatilo.

Apa: Son tuo Brondio galante innamorato Padron mio.

Bron: Apatilo fermate, ascolta.

Apa: Non posso, sono da filargiro aspettato.

Bron: Ascolta, che farai tu seco? quanto piu inuecchia quelhuomo, piu impazzisce.

Apa: Tu dici il uero Brondio mio reuerendißimo innamorato.

Bron: Ringrazio Iddio d'hauerti abbattuto Apatil caro, mè parso d'esser venuto vecchio da dui giorni inquà.

Apa: Vecchio? vecchio son io, non t'ho mai conosciuto cosi disposto quanto hora, & che sia il vero, da prima non ti conobbi quando mi sentii chiamare, perche mi paresti vn brauazzo scatenato, & ne veniui con vn passo gagliardo, attillato si che pareui vn frate da zoccoli.

Bron: Son pur vecchio, benche non mi manca l'animo.

Apa: Me n' accorgo, hor con Laide, hor con Hersilia, hor con quella lauandaia di fra simone, & se tu potesßi, con Antofilonia faresti il medesimo, & con vn'altra che ti diro poi. Brondio sai quante volte t'ho io essortato a prender moglie, tu sei ricco, nobbile, & di buona età da comparire in vna frotta di rimbambiti. non hai altro di buono se non che sei senza figliuoli.

Bro: Apatilo quanto io mi sia sopra di cio piu volte di te con fidato lo sai, pigliarei moglie per non dare allegrezza a miei parenti che nella mia robba disegnano, imperò pigliarne una per lasciarne diece e vn grauißimo danno.

Apa: Certamente non praticai huomo à miei giorni di piu sconcorso di te, io ti sperrimento, però posso dire quello che niuno altro direbbe, tu sei sauio, tu l'intendi, e dio mi ti conserui.

Bron: Per la tua grazia Apatilo, torniamo a proposito, c'hai da negociare con Filargiro?

Apa. Ha egli vna figliuola bella accostumata polita & saggia, tu sai che piu volte te n'ho detto. hicanio giouene nobbile e superbo, ed altretanto pouero, la vorrebbe ne de la dote si cura, ed io a questi di ne sono tanto stato a Filargirò attorno che piu presto per l'auarizia grandissima la lasciarebbe à soldati in preda che con vn quattrin marcio maritarla e si contenta che hicanio per moglie la prenda cosi come ella e senza altri vestimenti e senzaltra vbligatione. & veramente vn occhio di sole e quel superbaccio ne innamorato di maniera che và per le strade impazzando, insomma amore e d'ogni sorte pazzia domatore. sopra cio mandami egli, e m'accorgo non poter far nulla, quel vecchio auarissimo non mi crede che vn superbo pouero vogli ammogliarsi con donna bella e senza dote, & se in quello assalto che li darò sarò tanto efficace che egli me lo creda, il parentado e fatto.

Bron: Non penso mai che sia per farsi; che se quella giouene si bella & si prudente sa coteste due condizioni e di pouerta e di superbia, l'una a la donna naturalmente nemica e l'altra inacomportabile, como potrebbe ella viuere senza hauer pane per il corpo e quiete pe l'anima? tenta per me.

Apa: Che direbbe hicanio, se io gli mancassi di fede? mancar di fede eh? Iddio me ne scampi, & poi quante volte t'ho io questo partito messo innanzi? & tu hor con questa hor con quest'altra tua innamorata, ti sei a dietro ritirato?

Bron: L'inna-

Bron: *L'innamorate ho io per il tuo mezo, e se potessi io resistere a le facende che tu mi dai, sarei di ferro, e cosi come sono mi manca lo spirito.*

Apa: *Io ti do de le faccende secondo c'hai l'animo non gia secondo le tue forze, & per te farei la moneta falsa e rinegarei la fede, ma ch'io manchi à Hicanio non te'l pensare.*

Bron: *Adunque cosi poca auttorita ho io di tanti anni amico tuo Apatilo?*

Apa: *Se quasi e fatto il parentado e gia gia.*

Bron: *Che vuol dire, gia gia? consumato il matrimonio.*

Apa: *C'ha da fare il matrimonio con quella cosa che voglio dire io?*

Bron: *Se non e fatto il parentado tenta per me che sono ricco e pigliarolla senza dote e questo piu facilmente se sa che non è creduto.*

Apa: *M'accorgo non che tu, ma la tua canoua e la tua cucina possono farmi non solamente ad Hicanio mancar di fede, ma sbattizarmi il di mille volte. imperò che diranno le tue amorose? & come potrai lasciar la bellissima vedoua Antofilonia?*

Bron: *Maluolontieri, e d'Antofilonia non ne posso altro fare. s'ella nō mi vuol per marito, ho io da star senza moglie?*

Apa: *Dulichio tuo seruo che pratica con prurilia serua de la vedoua chè dice?*

Bron: *Che non vuole ella sentir di me ragionare pure da speranza.*

Apa: *Ella ha poco giudizio. vna donna che può pigliare vn par tuo ricco buon compagno e dator di liberta, & nol piglia, o ella è sciocca, o vero ha qualch'altro disegno migliore.*

Bron: *Non piu parole, va e parla con Filargiro e promettelà quala che scudo.*

Apa: Tu dici va via ne t' accorgi che non posso alzar le gambe.
Bron: Perche?
Apa: Perche l'esser digiuno questo cagiona.
Bron: Non è hor tempo ne di disinare nè di merenda ne di cena.
Apa: Io non viuo di tempo, ma di pane di vino & di carne.
Bron: Vorrei che tu ti spedissi in tanto verrà lhora del mangiare.
Apa: Ed Io vorrei mangiare & poi venisse lhora da far faccende, fa questo, Brondo mio, dammi dui giuli & comprarò in casa qualche cosetta da gola, & con questa prouisioncella andrò da Filargiro, che per dio lo vedrò galluzzare vedendosi a casa portar robba.
Bron: Non ti da del suo Filargiro quando vi vai?
Apa: Che vuoi tu ch' egli mi dia essendo piu misero che vacuo non è il mio corpo? mangia vna volta il di per non lograre & magramente.
Bron: T'ho inteso. tolli & va via a procurar diligentemente per me
Apa: E tu procura che vi sia da mangiare amodo mio come tu sai tordi capponi qualche lepre, aggiuntoui vn tortino, ci bastano per vn pasto liggeretto fra noi dui, de la diuersita di vini nulla ti dico, so quanto sei solito a fare honore al tuo Apatilo fedelissimo.
Bron: Son contento va prestamente.
Apa: Ne vado. ascolta Brondio, non ti darebbe reputazione che andassi io pe tuoi fatti con vn mantello cosi strasciato, però abbarattiamo.
Bron: Come ti piace, vanne subbito.
Apa: Benissimo ti campaggia attorno il mio mantello. buon per me se diece di questa Città fussero come tu sei. alhosteria del montone andarò di volo.

Bron: Che dici?

Apa: Ecco ch'io volo.

Scena Terza.

Brondio, Laide, Dulichio.

Bron: He faro? e vero che quella figlia di Flargiro e bella per quanto da piu persone ho inteso, ma la mia Antofilonia vedouotta, amata da me tanti Anni abbandonarò Io? ò ella non mi vuole ne per marito ne per amante e però se non vuol me deuo lei lasciare: e se la lascio non ci potrò piu sperare che pur qualche giorno si placarebbe, l'amor che le porto non merita ch'io l'aspetti vinti Anni? chi la dura la uince so ben Io quello che m'han detto Prurilia sua serua e Dulichio mio seruitore. Io sono de le Donne tanto ingordo che se mè detto vna e bella, quella e vaga, questa attrattiua, subito mi s'accende l'appetito, che dirò di Laide, se questa mi tentasse troppo la prenderei per moglie con tutta la mia ricchezza e con tutta la mia nobiltà. eccola per la vita mia e pur bella, e pur graziosa cancar venga a tutte l'altre. diauol habbia c'ho mandato Apatilo a tal negozio, doue vai Laide mia?

Lai: Che Laide mia c'hai tu da far mecot

Bro: Sono Io Brondio innamorato tuo; non mi conosci?

Lai: Che Brondio mio? egli ricco, egli ben vestito, mi compariretbe così come vn furfante?

Bro: Questo mantello e da furfante, ma io sono io.

Lai: Non te lo crederei gia mai.

Bro: Poca faccenda te'l può far credere. questo anello non e di Brondio? lhauerai pur veduto piu d'vna volta.

Lai: L'anello e di Brondio ma non sei tu lui.

Bro: Diauol fammi esser vn'altro per questo mantel solo, eh laide mia sei pur bella.

Lai: La tua presunzione mi ti farà dare vna ceffata.

Bro: Fa vna cosa. se tu mi vedi spogliato, dirai che sono io come sono per certo?

Lai: A tua posta. non crederò mai che tu sia Brondio. ma fa questo, darami l'anello e' auuiati a casa mia. quiui ti farò spogliare & se tu sarai tu, farò cio che ti piacerà.

Bron: Qual vuoi di questi dui?

Lai: Il Diamante.

Bron: E si trouarai che io son Brondio, farai quanto mi parrà?

Lai: Di buona voglia, và via. gran disgrazia e vedere vn vecchio balordo innamorato. questo anello non lhaurà egli già piu gran cosa e che non hò veduto hoggi pronognite, mi fugge, mi ricusa e' non m' apprezza, e' per godermelo spendo quanto guadagno e' rubbo a questo ed a quello massimamente a questo vecchio ch'altro da me non caua che baci; manco male quando vna par mia s'abbatte in chi da volontieri il suo con restarne egli sopra obligato, non vorrei gia che Brondio sapesse l'amor che porto a Pronognite suo seruitore ne manco mi piacerebbe che lo sapesse Dulichio, soli Apatilo ed Hersilia lo sanno. e pure crudelissima pena l'amare e' non essere amata. & che piu essere amata da molti e' disprezzandoli e' vedersi fuggita da vno. questo e'l mio, primo amore, & se il secondo, o quanti mai succederanno a questo, saranno simili, meglio è secondo me la morte. ecco Dulichio. che cerchi Dulichio?

Dul: Il mio Padrone, & vedutati da la lunga venni in quà con spe

ranza di saper da te doue egli sia.

L. Non l'ho veduto gia sono quattro hore che passò dinanzi a la mia porta.

Dul: Ho cercato in casa d' Hersilia, di pasquilla, di mancipia ed hò scopati quanti chiassi ha questa Città. e pronognite ancora. a lui e tocco di cercarlo in casa tua e tu ribalda lo miri volontieri.

Lai: Volontieri te lo confesso per amor di Brondio.

Dul: Per amor de la sua borsa.

Lai: Intendela come ti pare, sono gia buona pezza stata fuore di casa, voglio hor ritornarui.

Dul: Va presto quanto puoi che non ce lo ritrouarai, e pur molto giouena questa cortigiana, ne pare di queste parti, imperò non mi va a sangue, è ella di pronògnite guasta e li mãda di molti presenti e denari. egli dapoco nòn sa essere in queste trame. hauessi io commodita di praticare con quella vedoua che l' mio Padrone ama e desidera per moglie felicissimo me. ho parlato pure hora con Prurilia sua serua, & mi conclude ch'ella non vuole il mio Padrone per marito per esser vecchio e puttanierò. & se fra loro non nasce matrimonio che commodità potrò io hauerne giamai? so che mi porta affezzione e m' accorgo che mi corrisponde, ma è ella troppo del honor suo dubbiosa, forza mé di trattenere il mio Padrone con darli speranza. in tanto potrebbe la cosa riuscire, ed io vò se non altro trattenendomi gran parte de presenti che egli a la sua innamorata vedoua manda ch'inuerità ella non gli vuole accettare. anzi ne fa sempre a me dono, & in tanto tempo sin hoggi tutto cio varrebbe più di cinqcento scudi, e egli infinita=

mente ricco non so gia perche tanto sia egli vago de le Donne, so Io che per la vecchiaia e fatto piu di quattro anni impotente, & credo che tutto cio la vedoua sappia. quel poltron d'Apatilo parasito lo suergogna e lo destrugge. queste si fatte pratiche sono il vituperio e la rouina di chi con esse conuersa. Io non posso dispiacere ad Apatilo che molto mi fauorisce e fa che io amo l'innamorata delmio Padrone & mi consiglia e sotto coperta m'aiuta, chi e questo che viene? e Hicanio quel superbo. Castui mi fa guerra, cercar voglio di Brondio mio Padrone.

Scena Quarta.

Hicanio, Pistofio. Hersilia, Fanfaluca.

Hica. Quanto piu la fortuna me contra meno si scema la superbia del cor mio, e quanto piu mi fauorisce amore meno obligo gli tengo. & quanto de la natura insodisfazion mia posseggo non a cagione alcuna, ma solamente a miei meriti s'attribuisca, vorrei in Apatilo rincontrarmi, che se per auentura hauesse quel vecchio placato, desti io fine al dolore ch'Androfira mia sopporta. ella e grauida di cinque mesi, & come giouena ch'altri non ha se non me, e me sola le basta, teme di non essere scoperta. ella quando pure il Padre se n'accorga, dira d'esser mia moglie, & se egli si crucciara perche son pouero, al fine li sara forza cadere nella pazienza. pouero Io? pouero è chi non ha l'animo che dentro al petto io tengo. il fumo de la mia superbia mi nutrisce, il dispregio di tutte le cose che l'restante degli huomini apprezza e il mio honore la mia fama, la mia di-

*gnità, & se non ho collane d'oro è se non porto honoratissime veste, & se non tengo caualli, nondimeno cosa alcuna non mi manca mentre che di meritare, l'Imperii è le monarchie mi persuado. ecco Pistosio, onde vieni? tu mi farai vn giorno venire in tanto furore che sarai poi tu il primo apentirtene.*

*Eccomi, fate quanto vi piace. v'ho io cercato per tutta questa Città dopo che in casa di Filargiro non potei entrare poco fa in vn certo modo fuui introdutto da la gouernatrice. viddi Androsera malcontenta è fastidita dal male che tu sai. e da tentar qualche rimedio.*

*Quel furfante d'Apatilo doue è egli? mi promesse che per tutto hoggi ridurrebbe l'impresa secondo ch'io voglio. ogni cosa procederà secondo il voler mio. quanto che no, ne'l mal mi puo nuocere, nel ben mi puo giouare. non m' accade dubbitar del male, è meno rallegrarmi del bene quando l'uno è l'altro venghino da cagione che non siano me medesimo, benche da me stesso non ne nasce se non quanto mi contenta. potreui entrare?*

*Si credo perche Filargiro non era in casa ne meno iui d'intorno, anzi mi dissero che a quel hora suole ritrouarsi al hospidale.*

*Tentar voglio.*

*Doue t'aspetto?*

*Indouinalo.*

*Non sono edipo, son Pistosio.*

*Meco ti bisogna essere l'uno è l'altro. ne vado.*

*Chi ci restarebbe mai con questo bestialissimo mio Padrone? mio Padre ne fù causa; perche stette egli con suo Padre,*

e fu veramente ben trattato. io con speranza di ritrouare in costui quella medesima fortuna, ve la trouo contraria, ne per il lungo vso me ne posso partire, egli si muor di fame, & se non fusse Antofilonia sua Madregna, girebbe mendicando, ancor che si ritruoui egli possessioni che non le puo te alienare, pure per non volersi inchinare a faccenda veruna, ne praticare, ne intendere cio che fa di bisogno, le sue cose in sinistro vanno, e noi altri ne patiamo il peggiore, stà egli in questa bestialità di menarsi Androfera à casa per farla morir di fame, pouera a quella Donna c'hal marito o vero l'innamorato superbo, meglio le sarebbe hauere a far co'l diauolo. Io non so come si possa seco reggere. Antofilonia giouene nobbile e bella, sarebbe meglio di maritarsi, & forse che non starebbe ella bene con quel Brondio ricco e buon compagno. o, è egli vecchio e puttaniero, vn marito vecchio desidera soccorso, vn marito puttaniero comporta che la moglie li dice, à tal carne tal coltello. la donna che vuol far troppo il sauio e quella che troppo si vuol far bella, l'una a tristo fine s' abbatte, l'altra in vn gran biasmo trabocca. Hipomenia m'ha data questa camiscia e a dispetto del mondo ha ella voluto ch'alhora al hora me la mettessi. e ella la mia ventura, non e mese che non ne cauì la valuta di tre scudi. ma Hersilia poi n'ha la maggior parte. veggola che viene in qua. e vecchiotta, ma e bella & graziosa.

Her: Che si fa Pistofio?

Pist: Ti cercauo Hersilia mia dolcissima.

Her: Marauigliomi che non ti ritruoui a fianchi del tuo Padrone.

Pist: E' pur poco che egli se di qui partito, e poco starò per ritrouarlo.

uarlo. ma quando vuoi che venga io da te?

Her: Non si può. perche mi sono ritirata ad altra vita.

Pist: Dici cosi a me. imperò con altri sei tutta amoreuole e tutta libberale?

Her: Con chi?

Pist: Con Brondio, con il proposto, con quel perugino soldato con fra Battista con marco speziale, con quel medico, con quello stafiere del Arciuescouo e forse con Apatilo.

Her: Se tu pon ben cura, mi sono ciascuno di cotesti necessari. per vn ricco vecchio nel oro mi specchio. per vn prete grasso piglio ogni spasso. per vno amico soldato senza tema fo il peccato. per amor di fra Battista paio buona se ben son trista. il medico e lo specciale son rimedio d'ogni mio male. conuerso con lo staffiero, perche e bello: a dirti il vero. per Apatilo ruffiano tengo il mondo stretto in mano. eh mi burlo teco Pistosio mio, cotesti c'hai tu contati sono da bene tutti, e vengono per ragionar meco, e piu poi che in casa mia spesso Laide viene. ella é bellissima dolcissima, & creado che ella sia greca. e questo il ragazzo del tuo padrone?

Pist: E egli esso doue vai Fanfaluca?

Fan: Fanfaluca và in chiasso. che fai con questa Donna, non ti basta Hipomonia?

Her: A Dio Pistosio, e poi di far meco l'amore giuri e prometti, giuri e fingi.

Pist: Giurai, promessi, & mantengo ch'altra ch'Hersilia non amo.

Fanf. Tu ne vuoi troppe Pistosio. e ben vero ch' Hipomonia e vecchia. non ti vergogni con quella strega impacciarti?

Pist: Forca, non mi scapparai di mano sempre, ahora e tempo ti castigarò, ma tu Hersilia mia che dai a vn iottoncello fede?

s'è egli fuggito perche ha detta la buggia.

Her. Non piu. risoluiti non haueriti meco ad impacciare.

Pist: Ah Hersilia crudele, perche ha da valere appresso di te piu la bugia d'un fanciullo che la verita d'un huomo tuo innamorato? quella Hipomonia e la serua di quel Filargiro auaro il quale ha vna figliuola bellissima che la gode; come sua moglie però; il mio Padrone. e per essermi di bisogno spesso parlare a quella serua; come spesso m' ha veduto il sanfaluca; ha egli poi ch'io sia suo amoroso pensato. e ella vecchissima, senza denti, puzza viua, che mi gittarei prima entro vn pozzo.

Her: Tutte le scuse che fai sono false e per falcissime le tengo so ben Io, quando tu non m' hauessi questa riuscita fatta, quello che disegnauo in vtile d'amendui. mi ritruouo ottocento fiorini, fornita di tutte le cose necessarie a vna casa nobbile e ricca, & m' ero partita di Roma per non far piu male, e luoco piu accostumato e piu sicuro di questa terra non ho saputo scegliere. e l'ultimo disegno era, non voglio dir piu innanzi, veggo gente, però mi parto, ne ti posso dire il danno che ti sei procacciato.

Pist: Ne vengo anch'io.

### Scena Quinta.

Pronognite, Filargiro, Apatilo.

Pron: E manco in casa di laide l'ho truato. non e luoco vile; sin doue stanno le femine a tre quattrini; ch'io non habbia tracciato, & diligentemente spiato; almeno m' abbattessi in qualche persona che me l' insegnasse, dirà poi

*che l'ho piantato. Che farò io con Laide? certamente è bella, ma troppo presto s'attendessi a lei, cominciarei a disuiarmi, & che disuiamento peggiore può a vn giouinetto par mio a cascare quanto l'impaciarsi con femine? che quãdo si comincia, tanto oltre s'entra che l'ritirarsene e quasi impossibile, e l' seguirle da prencipio al fine n'aporta danno vergogna e morte. l'altrieri non me ne potei difendere; colpa d'Apatilo & d'Hersilia, ma non mi ci corranno mai più, non gia ch'ella mi dispiaccia, imperò non mi comporta la natura ch'io al padron facessi torto. e egli di lei innamorato quanto fusse mai d'Antofilonia, m'ha veduta egli questa medaglia che mi donò Laide, & per non perdermi il ben che mè dato, l'accettai, & per coprir l'errore dissi a Brondio che Laide ne l'haueua donata perche da sua parte la salutai. egli credulo, ne prese tanta letizia che mi pareua affattamente impazzato. Ecco questo auaro scortica pidocchi, saprà darmi nuoua di Brondio che volontier pratica seco per cauarli qualche soldo de le mani. finalmente l'auarizia e radica d'ogni tristizia. non m'ha inteso. Filargiro haaresti per auuentura tu il mio Padron veduto?*

Fila: Qual Padrone?

Pro: Brondio.

Fil: *Iddio lo volesse che m' haurebbe egli d'un giulio accommodato.*

Pro: *E perche vuoi tu che egli ti dia denari?*

Fil: *Per viuere. a vn nobbile caduto in pouertà come Io, lecito è ch'i suoi pari aiuto porghino.*

Pro: *Tu non sei creduto pouero, ma auarissimo stimato. tu hai pur de le possessioni e del entrate viue, ne tieni spesa veruna.*

Fil: *Che sai tu di queste cose giouinetto e forestiero? faresti bene*

di raccomandarmi a Brondio

Pro: Al diauolo ti raccomando. non posso patirlo, andar voglio per trouare il Padrone.

Fil: Quando io vscii fuor di casa, antiuedeuo che ne sarei gito indarno. perche so pure che starà piu d'una hora prima che la lemosina si distribuisca, che so? ritorno a casa, o vero aspetto? se vado, passarà il tempo e non guadagnarò quel soldo che me ne crepparebbe il cuore, se non vado mi sento stimolare la mente, distruggere il core e indebolire i sensi. hauer denari ed amarli piu che la vita e piu che l'honore, & star mez'hora a non vederli eh? non so che maggior pena, non so che maggior paura. triemo tutto, mi uiene il sudor de la morte, Io gli portarei addosso se non che pesano troppo, & poi non passarebbe vnhora che sarei fino in chiesa assasinato, m'affrettarò per riuedere il mio oratorio, il mio Idolo, la salute del anima mia, & poi vedrò d'essere a tempo per hauere la lemosina, chi e questo di qua? e quel fastidioso di Apatilo, mi par fuor del vsanza, molto ben vestito, s'egli non fusse piu che tutto suo, lo richiederei ch'abbarattassemo mantello. Apatilo, tu mi pari hoggi huom da nozze e da faccende.

Apa: L'indouini. vengo a trouarti.

Fil: Perdonami non e tempo hora, vò a disinare c'ho fame.

Apa: Non dubitare che disinar teco non voglio, pur hora ho mangiato e mè saputo buonissimo.

Fil: Se da dirmi hai tu cosa in mio giouamento, ascolterotti, altrimenti perderai le parole, ma aspettami ch' incotinente ritornarò. non vorrei che questo ribaldo d'Apatilo a mille miglia a casa mia s'accostasse, non posso credere che quindi

*oue egli e, non mi rubbi, non potrebbe de miei denari hauersi egli comprati quei vestimenti ? certamente sarà vero. o sfortunato me, che si ch' inuisibilmente mi haurà rubbato? e cosa certissima. oime, oime, corrite, corrite, al ladro, al ladro.*

Apa: *Che diauol di Frenesia porge l'auarizia ? io prendeuo de suoi sospetti piacer grandissimo. è caduto, il collo il collo. per dio che questo ribaldo ha le migliaia degli scudi. l'auaro e tormentato da dio in dui modi, primamente gli tolle l'ardire di spendere vn bagattino ancor che n' hauesse a ricomprarsi la vita, & poi con tanto timore viue che notte e giorno mai non si riposa, perseguitato da Dio, maluoluto dal mondo, & di sestesso odioso e sempre. il malanno che dio gli dia piu che non da. son stato per vn quarto d'hora in paradiso. vna buona hosteria con vn buono hoste è la vita eterna del huomo. diece bicchieri di vini diuersi ho beuti. per la memoria dolce di quel punto, mangiar mi voglio vna di quelle polpette che dentro la Tascoccia riposi, rientrar mi bisogna nel Hosteria che questo poco gusto m' ha rimessa nello stomaco maggior sete. veggo gente, Donna parmi. a bere à bere.*

## Scena Sesta.

### Prurilia, Hipomonia, Menella.

Pru: E *pure vn bel tempo seruire ale vedoue quando elle sono in casa senza huomini. in buona fè che Dulichio vale vn tesoro. che bella vita faremo se Brondio prendesse per moglie la mia Padrona. ha ella le piu belle carni che*

mai altra Donna haueſſe, ha la ſua perſona tutta tutta ben fatta, e grande quanto puo eſſere Donna, ha le ſue gambe diletine acconce che paion fatte co'l penello, le braccia le mani e' l'petto di eſſa non truouano paragone. quei begli occhi, quella bella viſta, quel parlar dolce riſuſcitarebbero i morti, due coſe ſarebbero la mia e' la ſua felicità, che ſe maritaſſe a Brondio e' che Dulichio ſeruiſſe in caſa. Hipomonia e queſta, o è ella sgraziata, dolente me ſe fuſſin come eſſa.

Hip: Ben trouata Prurilia.

Pru: E marauiglia che tu ſia di caſa vſcita.

Hip: Non e marauiglia. anzi ogni di almeno diece volte mi manda fuore quel ſoſpettoſo miſero del mio Padrone.

Pru: Perche?

Hip: Che sò Io. ſi ſerra di dentro, ne poſſo veder quello che eſſo ſi faccia, penſo c'habbia degli ſcudi, ne vuole che li ſiano veduti o per non ſpenderli, o per timor di non eſſer rubbato.

Pru: Come lo comporti?

Hip: Meglio che io poſſo.

Pru: Ecco la noſtra Menella. ella ſi c'ha buon Padrone.

Men: Che fate amendue qui ſorelle care?

Pru: A ſorte ci ſiamo abbattute.

Hip: Hai tu Menella mia, molti bei pater noſtri.

Men: Mi lè donò l'innamorato mio, & mi diſſe che mi li daua per ricordanza del amor che li porto e' coſi ſo.

Pru: Il tuo Padrone Menella come ti vuol bene?

Men: Aſſai, ma e troppo donnaiuolo. il tuo come ſi porta?

Pru: Male, e egli troppo ſuperbo.

Men: Hipomonia, il tuo?

Hip: Malißimo, e egli troppo misero.

Pru: Niuna di voi sta di me peggio, che t'importa Menella se il tuo padrone e donnaiuolo? non sai ancor tu tenere de gli innamorati a tuo senno? e tu Hipomonia che ti nuoce l'auarizia del tuo, essendo nel resto padrona?

Hip: Che mi nuoce? tu non sai ch' vn padrone auaro il piu de le volte non ti paga e sempre dubbita che tu non lo rubbi. sta giorno e notte cruccioso, inuelenito, indemoniato, & per ogni poco error che tu cometti, corre a darti del bastone. lhauere a far con auari eh?

Pru: Tutto è nulla il mal tuo aparagon del mio. Hicanio mio Padrone e pouero e superbo e d'altro non pasce la sua famiglia che di villanie, di male parole, d'ingiurie, & se non fusse che l'amor de la tua padrona lha domato al quanto, guai a noi. lhauere a far con superbi eh?

Me: Amendue sete nel zuccaro. che peggio puote accadere che lo stare con vn padrone feminaccio, tanto piu quando egli ha voluto bene a te, & poi hora vna hor due altre porche si mena in casa, & con esse in tua presenza si trastulla? non solamente alhora ch'io veggio e sento, ma quando pur me ne rammento vorrei cascar morta. Iddio ve ne scampi.

Pru: Hipomonia che te ne pare? non sto peggio io?

Hip: Ciascuna sa di se, ma tu prurilia perche stai con quel pouero e superbo? il dißi ben Io a la mia Padrona, & tu Menella perche comporti che Brondio ti tenga in casa?

Pru: E tu Hipomonia perche stai con quello auaro?

Hip: Te lo dirò. Androfera si fida di me, e mi dona qualche cosetta, e piu poi che pistofio.

Pru: E tuo innamorato vuoi dire, è vero? non far la schifa l'ha

*egli trouata.*

Hip: Non ne parlare. *mi vuole tanto il gran bene che mi cauа di mano cio ch' io guadagno, & per questa cagione mi trattengo in quella casa.*

Men: *Anch' io (fra noi si può dire) se non mi vendicaßi con l'amor che porto al fattor del mio padrone per fargli dispetto, contenta non viuerei. e egli il bel huomo e' ricco. questo tiene ancor me in quella casa.*

Pru: Non *voglio che voi crediate d'esser di me piu sauia. Io so per amor di Dulichio e' per amor d'Antofilonia ogni seruigio a Hicanio che in quanto a lui m' impiccarei piu presto.*

Men: E *vn tristaccio Dulichio con pronognite, amen dui attendeno al amore e' di me non si curano, ed io meno di loro.*

Pru: *Dimmi hipomonia, hicanio pigliarà la tua padrona per moglie?*

Hip: *Credo che si. come si può far di meno?*

Men: *Starà fresca, pouero e' bestiale, doue si truoua maggior male?*

Hip: Mè *forza ritornare a casa che gia quello spauentato del mio Padrone haurà spediti i suoi fatti. Prurilia sorella raccomandami a Pistosio.*

Pru: *Farollo sorella mia. io andrò verso piazza per comprar certe herbucce. Menella mia raccomandami a Dulichio.*

Men: *Di buona voglia. tanto t' aiuti Iddio ribalda. lasciami pure questa sera parlare con il padrone. dirolli che questi suoi seruitori vanno puttaneggiando fuor di casa. marauiglia che sempre m' vrtano e' mi suillaneggiano. Io poco o, nulla gli apprezzo. basta che mi ritruouo il fattor che mi vuol bene, & m'ha promesso di tormi per moglie ma non posso ingollare tante ingiurie che dal Padrone e' da famegli mi son fatte, & che ha piu di me Prurilia? e ella primamente piu*

*te piu vecchia. s'assomigliaro le sue gambe a queste? ha forse ella il petto bianco come lo? io odoro viua viua, ella puzza morta morta. e forse che l'mio padrone non spẽde che se attendesse ame insieme con i suoi seruitori nulla nulla vscirebbe di casa. lasciami ritornarmi. mio danno se non gli fo pentire. ne vado.*

## Del Atto Secondo.

### Scena Prima.

### Filargiro, Apatilo, Pronognite.

Fil. COsi la trouaßi Io salua sempre, come salua è libbera l'ho lasciata. ho hauta veramente vna gran cacatreppola. e pure incomportabile la paura ne tengo, per la quale tanto molesto è percuoto Hipomonia. e ella fedele e seruente, ne posso pensare come ella patisca le mie stranezze, e l' poco guadagno che meco fa. pure ale volte le fo carezze, la meno meco à dormire che se ben vecchio sono, pure mè forza vna volta in Cento scaricar la barca. questa mia figliuola e sola di questa mia vecchiaia il tormento maggiore, la coscienza mi dice che la sesta parte di denari che mi ritruouo honoratamentre la maritarebbero, é pure non ne patirei punto è farei da buon Padre, è fuggirei la vergogna. delibbero di maritarla hor hora. non lo farò mai che non mi basta l' animo di cauarne vn picciolo. spendere idenari eh? mi sarebbe piu pro cauarmi l'anima del corpo vada la figliuola in malhora è quando ella stia senza marito, non ce ne sono del altre? et quando da disperata vo-

gli far male, sarà però sola? spender non voglio, vada il mondo come può. & se Hicanio la vuol senza dote, volontieri gli la darò, fusse pure hoggi. sia egli pouero, e superbo che nuocerà a me la sua pouertà, che mi molestarà la sua superbia. denari non m' vsciranno di mano, e i panni di dosso in pezzi mi cascharanno, e mangiarommi le proprie carni prima ch' vn quattrino ne spenda. Ecco Apatilo, esce del Hosteria, che vorra egli?

Apa: Ben ritornato Filargiro mio, tu arrancasti che l' diauolo giunto non t'haurebbe, c'haueui tu? chi ti tentaua? che smania era la tua? chi ti corriua dietro?

Fila: No ti dirò bugia, patisco alquanto di flusso e spesso a certe hore m'assalta che se non currissi doue bisogna, restarei peggio ch' vn porcile.

Apa: Non credo che cotesto male ti venga per il troppo mangiare, altro haueui in ceruello. lasciamo andar questo. tu sai che sempre m'hai conosciuto huomo da bene, timoroso de Dio e seruatore di buona vita.

Fila: Che saranno? trappole per leuarmi da la deuozione del mio San Giouanni Boccadoro?

Apa: Che borbotti da te solo? sei entrato molto ratto in sospetto.

Fila: Spediscimi, che piu non posso indugiare.

Apa: Non hai tu scaricato a bastanza?

Fila: Altro v' è. spacciami, ne mi tenere in lungo.

Apa: E cosa per te gioueuole molto, & te la dirò se vorrai ascoltarmi.

Fila: Di se vuoi. quella lercia d'Hipomonia sempre ha qualche pratica dintorno a la porta. le cauarò vn di la rabbia con vn nerbo di Bue.

Apa: Tu hai altroue il capo Filargiro.
Fila: Segui che t'ascolto.
Apa: Tu conosci Messer Brondio huomo da bene e ricco, per esser tu di buon sangue, & per hauer tu vna figliuola bella, gẽtile, & accostumata, te la chiede per moglie. tu vedi la condizion sua, e benche sia vecchio, e egli prosperoso molto.
Fila: Credi Apatilo che tu voglia insieme con Brondio, meco il Giambo. piu volte gli lhaurei data, ma senza dote, se non fusse publica voce e fama che Brondio e de la madregna d'Hicanio innamorato.
Apa: Come voliamo teco il Giambo? metterti innanzi si fatto partito, ti par Giambo? e poi quella vedoua non vuol marito.
Fila: Dico che le son baie beffe e parole. perche vn suo pari non pigliarebbe la mia figliuola per moglie.
Apa: Perche? non e ella nobbile e bella?
Fila: Cosi e per certo, ed accostumata ancora, e sa ben fare i suoi fatti, nondimeno meglio sarebbe per lei esser ricca e honesta, & fortunata che bella, & le nuoce piu la pouerta che la pudicizia non le gioua. per cio non t'affatigar di menarmi per il naso.
Apa: Filargiro odi, accio tu vegga che ti son vero amico. la farò pigliar senza dote.
Fila: Dissi ben lo che l'hosteria del Montone t'ha fatto balzare il ceruello fuor di testa.
Apa. Sempre fu tua vsanza pigliare a rouescio le cose che a tuo honore si disegnano. se tu amio modo hauesti fatto, quel peso non hauiesti in casa di tanta importanza.
Fila: Che peso ho io? costui certamente i miei secreti considera. chi non sa ch'Apatilo e vn folletto maligno?

Apa: Che ragioni tra teſteſſo? che borbotti che non t'intendo.

Fila: Dico non ſapere che peſo m'habbia in caſa, ſe non la pouertà laquale peſa tanto che mi fa gobbe le ſpalle, & fammi viuere negli affanni.

Apa: Aſcolta, vuoi dare a le mie parole fede? che non ſarei teco frappone, non tendo á moſche, buon per te credimi Filargiro.

Filar: Tu m' aggiri dintorno, & conchiudo che non credo le coſe incredibili.

Apa: Tu crederai vn di cio che non credi ne penſi al preſente.

Fila: Che parlare è l' tuo? Iddio m' aiuti, che vuoi dire inſomma?

Apa: Ti cominciai à dire ch' in caſa hai quel peſo che non haureſti ſe tu m' haueſſi creduto, ed ogni di piu peſa.

Fila: Sia pur come tu dici, mi baſta d'eſſer ſicuro che non m' eſca di caſa.

Apa: Adunq; non la vuoi maritare?

Fila: E queſto il peſo che tu dici?

Apa: Non voglio inferire altro ed è maggiore che tu non penſi credo ch'ella gia ſia peſante per due perſone.

Fila: Non è ella tanto graſſa che debba coſi fattamente peſare.

Apa: Tu dici il vero. non per graſſezza, ma per groſſezza. non mi prolongar piu, vuoi maritaila? & perche tu creda, ch' io non ti richieggo in vano, queſto mantello me lhà donato Brondio perch' io faccia teco queſto negozio, & ſe vuoi, che ſi conchiuda.

Fila: Hora ti do fede? & ſon contento dargli la ſenza dote. ed accio al fine ſe ne venga, fa ch'egli s'abbocchi meco. ma che dirà Hicanio? & tu come la farai hauendomi per cio à ſuo nome richieſto?

Apa: Faccia egli come potrà. la coſcienza mi rimorde che ſe la tua

figliuola a quel poueraccio ed a quel bestialaccio si maritasse, ogni di mi biastemmarebbe. non voglio grauare l' anima mia, & se albora, come hora conosciuto l' hauessi, mai per tutto l'oro del mondo haurei si fatto Error commesso, ecco pronognite che si ch' Egli di me cerca.

Fila. A casa aspettarò Brondio, mi racomando Apatilo.

Pro. In cercare il Padron mio e' in cercar te Apatilo, ho gia caminato vinti miglia. trouai Brondio che andaua a casa per mutarsi mantello, dissemi che con quel tuo strasciato e' vnto in Laide rincontrossi e' che non lha conosciuto. cosi s' e riuestito ed hollo in casa di Laide accompagnato, ella non piu presto mi vidde ch' addosso mi venne. queste nouelle non mi piacciano. & tu Apatilo con Hersilia ne sei cagione. non patirò mai d'essere traditore al Padron mio, Egli n'è innamorato, debbo adunque patire di fargli torto? prima di casa sua mi partirò.

Apa. Sei garzonotto e' bello, mentre le venture ti corrono dietro sappiale chiappare, che quando vorrai non potrai, sei pouero e' foristiero, ne vedi che per mezo di costei potreste imbosarte dui centinaia di fiorini, ella è bella ed e amata da quattro i piu ricchi di questa Città. e' tutti l'affogano negli scudi, & di quattro tre sono vecchi escetto l'abbate, non vuoi tu adunque che da vecchi e' da preti ne caui vn tesoro? e' da te la dolcezza d'amore? che rispetto a Padroni? fa pure a senno mio, e' poi Brondio si pensa che Laide t'accarezzi per amor suo, ella gli lo da adintendere e' piu, non è ella sua moglie, & quando fusse sua moglie nō errareste peroche igioueni sono fatti per dar soccorso a vecchi

Pro. Amo grandemente Laide, ma il rispetto che debba hauere un

par mio e maggior, che l'amore, la cagion ch' io ti cerco, Apatilo, e chel mio Padrone si marauiglia che tu indugi tanto. gli dai parole Apatilo, & gli caui di mano vn mon do di robba.

Apa: Che voi tu chi mi dia se non chi ha il modo? ritorna à lui e diragli c'hora verrò.

Pron: Ne vado.

Apa. Si vede quanto la poca prudenza con la molta stoltizia sempre sia grande nella giouentù. questo pazzarello vuol viuere con rispetto, & con chi? con Padroni iquali verso i seruidori loro vsano ogni arte d'ingratitudine, & se pure ti pagano e ti fanno qualche grazia, pare a essi d'hauerti fatto rinascea re, non guardando ch'una hora di tempo, non che gli anni, piu vale che la robba, la vita, & lhonore di quanti Padro ni sono e saranno mai. il tempo ch'è mi sono tolto dinanzi Pronognite per godermi mez' hora l'Hostéria del Mentone con Brondio à tempo mi ritrouarò. veggo là Prurilia, ma piu sento la sete, o casa da bene.

Scena Seconda.

Prurilia, Fanfaluca, Hersilia.

Pru: O per me n'hò tanta la gran compassione che ne diuento morta. ha ragione la mia Padrona di volergli bene. e io gli ne voglio altre tanto certamente. Dulichio e bel giouene ch' in buona fe val piu egli dal mezo in giu che Brondio tutto quanto. ha ragione non hauergli rispetto, & farsene beffe, hor hora lha lasciato che'l suo Padrone lo

mandaua che mi cercasse è m' ha dato vno scudo. Non sono per mancarli. & per amor suo spesso assalto la mia Padrona con qualche parola piena di misericordia, & tanto tãto le lo laudo che la piego in gran parte, & mi sono accorta ch' ella volontieri lo vede, & piú che volontieri ne ragiona. vuoi tu altro che quando vna serua vuole, non e mai ch' in casi d'amore non faccia fare a suo modo la Padrona? che mi possa venire il grosso se credo che si truoui la piu dà ben donna d'Antofilonia. ma vuole esser bene vna santa Crestena colei che non si rimouesse dal honestà mentre c'ha in casa vna serua che continuamente la persuade, la stimula e' l'essorta a quel piacere che nasce è muore con la carne. Io le fo dintorno mille carezzuole dicendole, la tale nel tal tempo s'innamorò del tale ch' era brutto, ma gagliardo, è nerboso. quell'altra s'innamorò d' vn seruitore perche gli vidde la brachetta grande. mana Balestra s' innamorò d'un suo mezaiuolo perche portaua diece staia di grano sopra le spalle. mana Carluccia s' innamorò d'un frate perche andaua gagliardo su la schiena. quante nobil donne so Io che per diuerse cosucce si sono commosse, è godutesi questo mondo ala carnoualesca? & quelle che piu paiano santa Verdiana piu animose sono in affrontare il huomo. però dico è ridisco che se la mia Padrona hora il tempo perde, che molto al vltimo se ne pentirà. ma piacendo a Dio, ella del error suo s' accorge. farò tanto che darò a Dulichio stasera buone nuoue e' scemarogli il suo cordoglio in gran parte. diauol habbia questo forca, vedi come và egli sempre fraschеggiando. eccomelo adosso.

Fan: O Prurilia vecchiaccia, ascolta, t'ho, portalo a casa.

Pru: Portalo a tua Madre. hai tu per questa sera compra l'insalata?
Fan: Qui sta.
Pru: O ribaldello, queste dishonestà mi fai? son forse donna da coteste nouelle? ti prometto di farti a mio senno gastigare.
Fan: A la fé (mana Prunilia) che non ho insalata. doue sei tutto hoggi stata? ecco i denari per comprar de le cose.
Pru: Da qui fraschetta, ch' in ogni modo gli giocaresti. quanti sono?
Fan: Apri la mano e saprallo.
Pru: Che ti possa venir cosi fatto il morbo che t' ammazzi che 'l diauolo vi t'hauesse fatto sputare vn dente: se ti posso arriuare e' torti quella bacchetta di mano, te la spezzarò nella faccia, và arriuatlo tu.
Fan. O Prunilia, tolli, eccoli qui, non gli vuoi? li gitto in terra.
Pru: Lasciamegli ricorre che tutta la colpa mia sarebbe. diece n' hai colti, vn ce ne manca, eccolo qui, non lo vedi?
Pru: Si che l'ho veduto. che maladetta sia l'anima tua, vedi come egli m' ha concia questa mano con quella bacchetta? bagascinola in ogni modo sarai impiccato.
Fan. Se mi potesse hauer fra l'vgne questa vecchia come mi conciarebbe?
Pru: A casa, ti farò castigare e' ti pentirai d'hauermi cosi trattata.
Fan: Se tu mi prometti di non dir nulla, ti scoprirò vna cosa che m' ha detto vn giouene tuo innamorato.
Pru: Che innamorato? non sono di cotesta buccia, ma lo vorrei sapere per dargli d'un sasso nella volto, deh dimmilo Fanfaluca, prometto non accusarti.
Fan: Vnà, due, tre, palla non comprai mai meglior di questa.
Pru: Non mi rispondi fraschetta? chi e quello sciagurato che tu dici?
Fan: Ha fatto vn balzo grande piu d'un miglio.

Tu me

Pru: *Tu me lo dirai.*

Fan: *Son contento lasciami le braccia, o è egli il bel giouene, gran-de, gagliardo, so che i halo tu saputo vecchiaccia ? bandie-ra, bandiera.*

Pru: *'O dolente e scontenta Prurilia, m'ha scuffiata, & se non mi copriuo co'l guazzarotto mi si vedena la magagna de la mia testa, cosa tanto schiua.*

Hers: Mana Prurilia *che fate cosi auuiluppata ? dietro mostrate non so che porcaria.*

Pru: *Vh sventurata per coprirmi vn male ho l'altro scoperto.*

Her: *Che baia è stata questa ? ah, ah, ah, ah, crepo de le risa, mir-ra come ratta si parte, che ha ella in testa ? va poi e non dire che sotto i panni non si cuoprino di molti mali. quel-la vecchia ha meco dal primo di che qui venni Io, prati-cato molto, ne però haurei giudicato che sopra la sua per-sona macula ui fusse. sia cio come vuole, l'Importanza e che pistosio ama altri che me, ne cessarò mai fin ch'io non sappi chi sia quella* Hipomonia. *il ragazzo disse ch'ella e vecchia e brutta. & tuto cio venendomi dietro lusingando* Pistosio, *mi raffermò. Imperò* Io *non gli mostrai mai buõ viso e cacciało che non m' entrasse in casa. Io poi ammar-tellata di lui, sono fuore ritornata per vedere ed intender meglio di questa vecchia. da pur gran paßione la gelosia. ma so coprirmi, vna donna ch' amando molto non finge con il suo innamorato molto, guai a lei. perche questi huomini mai non portano vero amore a le donne, & quando s'auueg-gono d'essere troppo amati, ogni poco che eßi amino, sub-bito quel poco amore conuerteno in strazio ed in beffe. mi-sera e quella femina ch'amando lhuomo, non finge d'ediarlo*

lo, so io che piu d'un tratto ho questa faccenda sperimenta- ta. l'amore nella donna s'attacca di sorte ch'ella, o, n'arrab- bia, o, se ne muore. l'amore nell'huomo e tanto simulato ch' al vltimo o t'inganna o, ti suergogna. Io mi truouo qua- rantaquatro anni, accommodata assai bene, & disegno pren- der marito. mi sono incontrata in costui che mi piace per piu ragioni, cosi non mi piacesse egli, che gia gia mi fa gi- re per le strade impazzando, veggo Apatilo vscire di quel- la Hosteria, per hora non voglio sue ciance.

Scena Terza.

Apatilo, Hicanio,

Dulichio.

Apat. Mentre che ben si mangia e' ben si beue, mi- un mal pensiero t'allogia addosso. come gui- darò Io questa Impresa di Brondio contra Hicanio? Iddio voglia ch' io non trabocchi nella medesima trappola ch' ad altri tendo. non so Io cio ch' Hicanio ha fatto? come posso essergli traditore? & quando io seguiti a suo danno questa faccenda, non nuo- co a Brondio come a Hicanio? voglio far dare Androfera a Brondio per moglie, se pur Io l'ho fatta a Hicanio pren- dere? Non ha egli preso il possesso? non ha seminato? non fara presto la ricolta? che bisogna ch' io parli hora da ma- tematico? non ha Hicanio gia sette mesi Androfera im- pregnata? e' questo è il peso che non intendeua quel balocco di Filargiro. tradisco Hicanio e' Brondio inganno che fu sem- pre di miei pari amicissimo. al fine ogni male da me cagio- nato sopra di me rouesciarasse. ma se le bugie non mi so-

*no vscite di corpo per dar luoco a la crapula, trouarò a miei casi riparo. chi sarebbe costui che verso di me viene? parmi Hicanio, che cera d'arrogante, che guadagno fo io seco? chi sa che non habbia indizio di questa trama? guai a me fuggir non lo posso. ben venga Hicanio degno essere adorato in campo di doglie a Roma.*

Hic: *Che fai qui solo Apatilo? chi t'ha cosi buon mantello comprato?*

Apa: *Iddio m'aiuti. tu vedi per saper io fedelmente seruire agli amici, ma dimmi, come passano le cose? quando ti veggio turbato mi sento mancar la vita.*

Hic: *Son turbato per certo, perche non gusto mai dolcezza senza amaritudine. però volontieri desideraua incontrarti.*

Apa: *Aime, hai tu dinuouo pericolo d'importanza? non celare a me cosa veruna sapendo tu quanto io ti sia fedele.*

Hic: *Androsera mia e vicina al parto ne truouo modo di tenerla secreta.*

Apa: *E cotesto vn fastidio grandißimo, quanto è che tu no fusti da lei.*

Hic: *Sei giorni.*

Apa: *Perche non v'entri piu speßo?*

Hic: *Perche Hipomonia sè sentita ammalata. benche non e restato Pistosio mio d'andarui ogni di.*

Apa: *Adunque Hipomonia ha male? che vuol dire? le vecchie non hanno altro male che la disperazione de la lor vecchiaia.*

Hic: *Il suo male vien da Filargiro.*

Apa: *E egli troppo debile eh?*

Hic: *Tu vai sempre burlando. dico che egli è strano incomportabile & sospettoso. ne vuole in casa esser guardato, & per esser piu*

*solo che può, fa star la figlia in quella stanza che tu sai.*

Apa: Sappi Hicanio che quel huomo si ritruoua qualche buona somma di denari, nè può essere altrimenti, ed é questa openione comune. ha pur de le entrate, che ne fa?

Hic: Non si sa gouernare.

Apa. T' inganni, inquanto a se non si sà gouernare, tien mente Hicanio, fa a mio modo, spialo & trouarai la tua ventura.

Hic: E buono il tuo consiglio. nondimeno se pur farò quanto tu dici, farollo indispregio di cieli & del mondo, & per mostrare a la ventura ch'io sono da piu di lei.

Apa: Per cotesto dico Io, va non indugiar piu, massimamente che'l tempo lo richiede, per questa via vscirai tu d'affanno.

Hic: Pistosio e quiui intorno, se però non l'ha disuiato l'Hersilia ma se non fussi che sdegno pensare in femina si vile, farela con vna parola diuentar sua.

Apa: Il meglio che tu possa fare daglila per moglie, & questo sarà il premio de la seruitù che Pistosio t'ha fatta.

Hic: Gia lho prima che tu pensato, però farollo, vado via.

Apa: Che tu non ritorni asino, bestialaccio, ignorante, che peggio natura puo alhuomo dare il diauolo? Io presi sua pratica per potere accommodarmi a parlar con la sua madregna, e piu volte entrai nelle stanze d'Androfera per farle imbasciate, Io da chi non sono conosciuto paio vn santo, e fo che tutte le persone d'un vicinato doue ho da contrattare carnalità, mi vegghino spesso nelle chiese doue esse odon messa, & hora co'l prete hora co'l frate parlo, & mostro di confessarmi spesso tal che la mia dimostrazione e'l buon nome che quelli ignoranti religiosi mi danno, muoueno le persone di quel vicinato a reuerirmi ed a tenermi per santo. diqui

viene che se in vna casa entrar mi veggono, subbito pensa-
no ch'io tenti qualche parentado, o qualche bizocaria, imperò
ho fatto troppo per questa bestia d'Hicanio e' nulla per Brõ-
dio con Antofilonia ma prima ch'io muoia la cauarò ben de
la Mandria, di piu difficil passo vscito sono. ecco Dulichio.

Dul: Pronognite ha detto al Padrone che tu sareste andato a lui
albora, albora, ne ci sei gito, m' ha egli mandato che ti
cerchi e' ch'io ti dica che tu vadi, t' aspetta in casa d'Hersilia

Apa. Non e egli in casa di Laide? cosi mi disse gia buona pezza
pronognite, Dulichio come passa l'amore? strozzi i polli
del tuo Padrone?

Dul: Strozzo i bocconi de la mia pazienza, & tu il sai.

Apa: Huom paziente e vincente. sai quella vedouotta è altiera, go-
uernati da sauio, essaltati, mettete innanzi, di che sei nato
del sangue tebano, le bugie placano le donne, Non ti mo-
strare amante vertuoso, pudico, honesto, ne dire che solo ti
basta vn dolce sguardo, vna grata parola. sono dappocag-
gini l'inuenzioni di questi amanti modesti e' rispettosi. en-
tra, entra a meza lama, mette vna parola risoluta nell' orec-
chia de la donna e' lascia fare al diauolo.

Dul: Non so cio che tu ti dica. Io so fedelmente per il mio Pa-
drone come tu sai. tu gli dai parole, ed io non posso con-
durlo a fatti.

Apa: Se vorrà Prurilia, attaccarassi il picciuolo a le mele. io non ci
so piu buono perche la vedoua sa ch' Hicanio suo figliastro
mi conosce, che farei per te,

Dul: Va via, non ciarlar piu. credo che non trouarai piu Brondio
in casa.

Apa: Son tuo,

Dul: Questo ribaldo m' ha scoperto a Hicanio tal che non posso far cosa che sicura mi riesca. gran pazzia e' fidarsi di publici ruffiani, ti danno la chiacchiera e' cauandoti denari di mano; ti piantano al vltimo irresoluto, se non vuoi però adoprarli per mezi con le publiche e' de le piu vili. Prurilia m' ha dato qualche speranza, & mi disse che questa sera mi portarà qualche buona conclusione. Ma che posso io sperare se non si fa parentado? so che Antofilonia mi vuol bene e' di buona voglia mi guarda, & quello che l'occhio in tutto non conosce, mi dice e' certifica Prurilia. laquale non può ingannarmi perche le do qualche piacere a suo modo con mio dispiacere, & qualche guadagno a mio modo con suo contento. Io ho due molestie l'una il dubbio che questo parentado non si faccia, & l'altra il timor che sento non si scuopra l'amor che fo con la vedoua amata dal mio Padrone, ed egli da me tradito. inquanto a lui non lo crederebbe, ma le persone maligne gli lo dariano ad intendere. Io non solamente lo pago di bugie e' fo per me, ma lo rubbo ancora. tutti i presenti che mi da ch' io a la vedoua dia; non volendoli ella accettare; per me gli tengo, sto in fatti di malauoglia. vna cosa mi conforta, ed è chel mio Padrone m' ha tanta fede che se lo scorticassi no'l crederebbe. hoggi non m' ha cosa alcuna comandata ne m' ha detto ch' io parli con Prurilia e' cio che gli ho dato di speranza, ha poco apparezzato. che me ne fa stupire. Egli forse s' e tanto impaniato con Laide che piu non si rammenta d' Antofilonia, veder voglio Prurilia se potrò, poi cercarò del Padrone, e Menella quella? si sia.

Scena Quarta.
Menella, Laide,
Pronognite.

Men: Orse che l'Padrone con i seruidori non mi si sono insieme auuentati addosso, e perche? perche diceuo il ben loro. essortandoli ch'attendessero tutti e tre a la casa, & che quel che faceuano fuore, lo facessero in casa, & cosi non andrebbe la robba in mano di questa e in mano di quel altra scrofaccia, non hebbi piu presto detto il ben loro che'l primo fu il Padrone a suillaneggiarmi, che siano maladetti quei piaceri che gli ho fatti, massimamente hor fa l'anno. il vecchio pazzo che si gli attacco il malfrancese che niuna de le sue sgualdrine lo voleua vedere escetto io che mi misi a guadagnarmi si fatta infermità. o, mi potrebbero dire, e tu Menella non ti godi il fattore? non sei innamorata di quel giouene scarpettaro? confessolo, per questo non deuo io desiderare che gli altri mi voglin bene? massimamente quei di casa? ecco quà. perche di rado il fattore viene entro la Città, queste cose donarò hor hora per dispetto a Nicolo scarpettaro, vedi là quella ribalda, mira quante gioie ha ella adosso che potrebbero esser mie se quel vecchiaccio del mio Padron volesse. conosco quella collana, e quella veste, & se il mio Padrone non mi darà, ed Io lo rubbarò. ma gli vò far carezze & finger di non sapere chi sia, doue vai bella giouena?

Lai: Pigliando aere, & tu chi sei?

Men: La serua di Messer Brondio, sei pure in casa nostra venuta.

Lai: Sia tu la ben trouata, & piacemi d'essermi in te abbattuta per

*tenerti da Madre.*

Men: *In quello (figliuola mia) che ti potrò giouare, farollo.*

Lai: *Perche tu mi pari vna buona vecchiarella, mi confido in te scoprendoti l'amor che porto a pronognite e' l'anima la vita, lhonore, & la robba ho posta nelle sue mani. egli però mi disdegna ne vuol vedermi, egli dice per rispetto del Padrone, ma che rispetto, & non rispetto?*

Men: *Figliuola mia, prima ti dirò che tu non t'impacci co glihuomini che sempre c'ingannano, & se pur ti vuoi con essi impacciare, fuggi fuggi Brondio, & quel iottone di pronognite. Brondio vn di farà ritorti cio che mai t'ha donato, & pronognite non ti dara mai nulla, anzi cercarà di rubbarti per dare a vna innamorata che tiene chiamata la sposina, & forse è sua moglie. mi piglia figliuola mia di te compassione, sei giouinetta, & per esser donna da bene non guardo di far dispiacere a miei di casa, che voglio meglio al anima mia ch'a chi mi fa dispiacere.*

Lai: *Di Brondio poco mi curo, & quando mi ritorrà cio che m'ha dato, non però mi mancano mille fiorini. ma dogliomi de la mia sorte che m'ha condotta ad amare vn seruitore ricusando io tanti Signori e' Gentilhuomini che dintorno mi vengono, o amore ingrato e' sconoscente, & chi sarebbe quella che pronognite ama?*

Men: *E vna porcella, c'ha ella molteuolte hauto il malfranciosо, se tu vuoi che per te faccia quello che posso, non mancarò e' se non c'ho da portar queste robbe c'ho in grembo, a certi poueri del hospidale, verrei teco.*

Lai: *Doue sta quella sposina?*

Men: *Dietro a casa nostra.*

Doman-

Lat: Domandandone, sarammi mostrata?
Men: Da tutto il vicinato, si bene.
Lat: Menarò gente meco che le farò fraccassare l'ossa, mi parto.
Men: Cominciarommi a vendicare? questa giouena e fauorita e trouarà modo di far romper la testa a quella sposina che piu d'uno anno gli hò voluto male, e cominciarà ancora a portare odio a pronognite, & perdendo egli l'una e l'altra sarà forzato d' impacciarsi meco, io gli ho voluto gran tempo bene, e egli vno de bei giouenì di questa terra, ne smanio, mi consumo di toccarlo vnò pochino, imperò egli mi vuol peggio ch' a la morte. gli do ragione, io vecchia e brutta, egli giouene e bello, pure ho qualche cosa di buono. eccolo per mia fe, bene e che piu presto non sia venuto.
Pron: Che fai Menella qui? c'hai tu dentro al grembiale?
Men: Porto certe robbicce à suorà Angela. onde vieni?
Pron: Mandami il Padrone per certe faccende.
Men: E che faccende? al amore; u'hopure hoggi detto che tutti e tre ui rouinate. vedi che so con chi tu pratichi e me'l negaui.
Pro: Con chi?
Men: Con vna ribalda, hora mi sono in lei abbattuta, era seco il bargello, credi ch'ella sia vna sgualdrina?
Pro: Non e essa, vuoi pur tornare nel contrasto di questa matina ch'?
Men: Non le ho io la collana del Padrone riconosciuta? non m' ha ella domandato di te? & dettomi che di te e innamorata? e rideua mentre, quasi facendosi beffe?
Pro: Sia come si vuole, io non ci perdo tempo, & la fuggo per rispetto del Padrone.
Men: M' ha detto che vuol far dare vn carico di bastonate a la tua sposina.

Pro: Che sa ella de la sposina?tu le n' haurai data notizia per farmi dispetto,

Men: Le puttane sanno tutte le pratiche, dispetto fai tu a me, chi potrebbe hauer piu bel tempo di te con la tua Menella?

Pro: Co'l diauolo che ti porti rozza carogna.

Men: Forse che presto non mi sè tolto dinanzi. Io tento indarno ed ho il torto, non è egli broda da mia scudella, che voglio io piu là che l'fattore che mi pigliarà per moglie, e Nicolao giouenotto mi trattarà da innamorata t'queste robbe portarogli hora e vada a casa maladetta pronognite e la sua superbia, vien gente di qua, corrà è questa via.

Scena Quinta.

Hicanio, Pistosio, Brondio.

Hic: Non mi rompere il ceruello, te la farò hauere, o voglia ella, o, no. e se ti và a fantasia cauatela che cosi debba fare ogniuno c'ha core in corpo. perche fare cio che ti pare, è là sodisfacion del huomo. & per questo mi tengo Io superiore a quanti hoggi ne viueno, e quanti hoggi hãnò di me piu robba, tanti mi sono e saranno inferiori, & quanti sono hoggi per le lettere e per l'armi honorati non sono eguali a me che essi per quel mezo si tengono e stiman grandi, ed io sono di loro piu degno per me stesso. basta sin qui. Non é pure vna sola volta (Pistosio) c'ho io la tua seruitù verso di me sperimentata, la quale mi tiene in continono desiderio di ristorarti se mai verrà quel giorno, che verrà à dispregio de le stelle. voglio che tu ti metta in vna

Impresa che ti darà honore e vtilita. vattene in casa d'Androsera, & da quella sua camera inhabitata, scendi giu di quella cataratta nella stanza di suo Padre, & t'agguattarai in luoco che da lui entrando, non poßi esser veduto. tu sai ogni angulo di quella casa, pon ben mente cio ch'egli fa.

Pist: Vo via Padrone.

Hic: Aspetta, ch'ancor non sai cio che nel horto si semina, hai da vsare diligenza, accortezza, pazienza, fede, & sagacità.

Pist: Lascia fare a me Padron mio sono in casa tua nato ed alleuato, cosi fu mio Padre, però di me fidati.

Hic: Sono certißimo che Filargiro si ritruoua gran quantita di ducati, & gli và ogni di mouendo e' rimouendo, guatalo fin tanto che tu doue egli l'asconde, t'auuegga, e bellamente rubbaragli tutti, & questo sarà il riparo d'Androsera mia.

Pist: Di buona voglia perche rubbare agli auari e' far sacrifizio agli Altari. ne vado.

Hic: Attendi a me. vedi che la serua nulla sappia, mandila Androsera in qualche faccenduzza finta, con Androsera tratta l'Impresa che molto le piacerà. Io andrò quinci attorno aggirando, non mi farò gia vedere. tu sai per qual vscio s'entra dietro a quella straduccia.

Pist: Non dubbitare ne vò eccoti Brondio.

Bron: Hicanio che fai tu qui? doue mandi il tuo seruidore?

Hic: Nulla fò, lo mando per vna faccenda.

Bron: Non hai voluto darmi gia mai quella tua madregna per moglie: non so perche.

Hic: Io non do ne tolgo moglie altrui, ne di cosi baße Imprese m'impaccio. s'ella ti vuole, che ti pigli, se tu vuoi lei, prendela.

Bron: Non lhaurestitu caro?

Hip: Non mè cara ne discara cosa fuore del intenzion mia.

Bron: Sai, non meno a te ch'a lei sarebbe tal parentado stato gioues uole.

Hic. Che giouenole? val piu il tesoro del animo che la ricchezza de la fortuna, tu tienti la tua robba, io il mio pensiero.

Bron. Hicanio tu sei giouene, Io vecchio, & però ti posso dire che tu t'inganni.

Hic. Di che?

Bron. Nello stimarti senz' essere stimato. non vedi tu che per la tua superbia ciascun ti schiua?

Hic. Non vedi tu che per esser tu feminaccio vecchio lusurioso ch' ogniun ti berteggia?

Bron: Tutti berteggiano me, & tutti odiano te, & cosa naturale cers car quello ch'io desidero; ma è cosa diabbolica insuperbirsi di quello che non deui, pur fa à tuo modo. non trouando Filargiro qui, cercarollo altroue, cosi mi parto.

Hic: Và cò l' diauolo. Io sono Io, & sono contentißimo d' essere Io, ne con altri mi cambiarei Io, quello che sono, sono da me stesso, & quello homo honorato, che sono, m' ha Iddio per mio merito fatto, & quel ben che far posso per me sos lo e' non per altri, farollo. questo animo che tengo mi fa des gno d' Imperio e' di Monarchia, ma la fortuna inuidiosa nō ardisce di compiacere a chi merita. confesso che sono odias to comunemente da ciascuno, il che mi reputo à grandezza perche a chi mi amasse sarei per regola di natura obligato, & chi e obligato non è libbero. però piacemi non esser as mato, ed io se pur amo, fò per obligarmi chiunque e' da me amato. mi sono qui trattenuto per il rompimento di testa che m' ha quella bestia di Brondio cagionato, quello ch' es

*ce di quel canto è Filargiro, meglio è ch'io quinci mi parta accio non mi vegga.*

Scena Sesta.

Filargiro, Hipomonia

Serua Brondio.

Filar. HO aspettato buona pezza Brondio & non viene egli, buono sarà ch' io visiti la mia borsa essendo qui nella porta. ho detto troppo forte quella cosa, sono pure a le volte disauueduto. che si che qualcun mi potrebbe hauere inteso, in felice a me se cio fusse accaduto. nondimeno qui non e persona. lasciami bussar la porta, tic, tac, toc, Hipomonia, o, Hipomonia, tic, tac, toc.

Hip. Chi batte la mia porta cosi forte? che ti possano esser battuti, l'ho hauto à dire. che l' diauol habbia questo guasta disegni. o, dolente èl Padrone.

Fila. Che borbotti a la finestra? hai veduto come ella e rossa? Idio voglia non mi sia qualche male intrauenuto. sento ch' ella apre, sei molto rossa che hai?

Hip. Son cosi, perche mi paresti da prima vno mio innamorato che m' ha richiesta per moglie, ed è vn giouene che non vi sputa suso.

Fila. Dissi ben Io. quando parlasti seco?

Hip. Hoggi mentre eri tu fuore.

Fila. Non t' ho io commesso che non parli con persona veruna? hor fanne la penitenza. tolli tolli vecchia indiauolata. tolli che tu possa scoppiare?

Hip. Oime, oime che so la penitenza per certo.

Fil: *di che fai la penitenza? dimmilo, voglio saperlo, che peccato hai tu fatto? dillo sù. m' ha messo il triemo addosso con quella parola, che tormenti patisce vn par mio? veder voglio le cose mie e serrar questa maladatta fuor del vscio.*

Hip: *Che disgrazia grandissima e la mia? per vn pocò di piacere ch' io gusto vna volta il mese apena, ogni di sono da calci e da pugna pestata? che gli possa venire vna febbre mortale in vna coscia che l'ammazze. doue é l'altra pãtoffola? mira come m' ha egli tutta abbaruffata? Iddio voglia che non vi truoui Pistosio. questa scuffia non vuole accommodaisi. ecco vn huomo, almanco non mi facesse il piu de le volte questi strazii nel mezo de la strada.*

Bron: *Che fai tu qui cosi scarmegliata? non sei la serua di Filargiro?*

Hip: *Cosi fusse egli impiccato.*

Bron: *Doue è?*

Hip: *A casa maladetta, che possa esser fatto a lui quello ch' egli fa spesso ame.*

Bron: *Ti deuresti dolere perche non te lò fa piu spesso.*

Hip: *Diò il volesse, ma tu non intendi quello che voglio dire Io, dico che spesso e con calci e con pugna e con bastone mi percuote, & ha egli il torto. ch' in questa Città non e serua veruna ch' allisce al suo Padrone piu le cazzuole di me, io lo rappezzo, lo ricuscio, il tengo la notte caldo, & farei quello che diece donne farebbero se io trouassi da fare, forse che non sono pulita, forse che non so buona guardia a la figliuola. & poi quanti gioueni m' hanno per serua e per moglie richiesta?*

Bron: *Tu sei suffiziente.*

Hip: *Tu sei Brondio? non ti raffiguraua, ricorditi quando mi veni-*

*ste dietro piu d'uno anno?*

Bron: *Quando?*

Hip: *'O passano piu di quarantasette anni.*

Bron: *Ti raffiguro, o quel tempo: eh? ancora se tu volessi.*

Hip: *A dirti il vero vecchiaia con vecchiaia fan seccar la ficaia. che faceste de la tua Lucia.*

Bron: *Quale?*

Hip: *La lauandaia de frati di Santo Austino, & de la tua mancipia? l'hai tutte abbandonate per mana Menella tua serua, come si porta?*

Bron: *E troppo strana, troppo gelosa & troppo non me'l far dire.*

Hip: *Fa molto bene. chi ti schifa sgrifa; si dice a casa mia, chi t' abbraccia sdilaccia. voi Padroni ribaldi se hauete in casa la vostra commodità che vi bisogna cercarla fuore?*

Bron: *Se voi non vi contentate di diece, perche ci habbiamo noi a contentar d' vna? ma quanto starà a venir fuor di casa Filargiro?*

Hip: *Poco credo io, lo sento. raccomandami a lui, te ne prego.*

Bron: *Son contento. eccolo a la porta, Filargiro.*

Filar: *Entra dentro poltrona, serra, o, cosi. che dimandi Brondio?*

Bron: *Apatilo pur hora m'ha detto che t'ha da mia parte parlato, è vero?*

Filar: *Verissimo, & hollo detto a la mia figliuola, ella non vuole, pure dicano tutte cosi, la farei ben voler Io. ma*

Bron: *Ma, ti paio troppo vecchio vuoi dir tu.*

Filar: *Non dico cotesto.*

Bron. *Rispondimi, o, si, o, no.*

Filar. *Ben sai che lo vorrei fare, nientedimeno.*

Bron. *L'auarizia ti scanna.*

Filar. *La lussuria t'impicca.*

Bron. *La lussuria e dolcezza del corpo, e l'auarizia e morte del anima e tormento del corpo.*

Filar. *Ehi che non s'appartiene a te vecchio attender tanto a le dõne*

Bron. *Ehi che non s'acconuiene a te ricco per auarizia morirti di fame, & tenere vna figliuola per non darle la dote senza marito.*

Fila. *Se la posso maritar di bando, perche vuoi tu ch' io spenda? costui mi parla in vn certo modo che mi vorrebbe cauare l'anima.*

Bron. *Se questa tua figlia è l'anima tua tientila in casa.*

Fila. *Non è ella l'anima mia, anzi me la diradica dal petto, ogni dì prego Messer Domenedio che la tiri a se.*

Bron. *Risoluimi.*

Filar. *Vuola senza dote? eccoti risoluto.*

Bron. *Senza dote la voglio.*

Fila. *Voglio che fra me e te sia di mezo qualche cauzione.*

Bron. *Eccoti la fede.*

Fila. *Non mi basta.*

Bron. *Farassi il contratto del ricento per man di Notario.*

Fila. *Non mi cauteli a mio modo.*

Bron. *S'a queste cose si desse il pegno, te lo darei.*

Fila. *Si da pur troppo.*

Bron. *Che pegno?*

Fila. *Denari.*

Bron. *Ho qui trenta dui scudi, hauti pur hora dal fattore, tolli.*

Fil. *Questi vagliono piu che la fede e che i contratti, se ben son pochi va e pigliati la mia figliuola a tua posta.*

Bron. *Hai da far la prouisione per le nozze.*

Fila. No,

Fila. No, no, e spesa perduta, il pazzo fa le Nozze, e'l sauio le gode.

Bron: Con pochißima spesa puoi farti honore, tolli queste sei corone che non vorrei riceueßi vergogna, mandarotti pronognite con altri denari per procedere secondo l'uso de la Città.

Fila. Son contento.

Bron: Doue ∫ arai?

Fil: In quella bottega per pesar questi scudi e queste corone che se non sono di peso mi gli farai buoni, ne vado.

Hil: Che razza d'huomo, ritornar voglio in casa e dare ordine al tutto.

Del Atto Terzo.

Scena Prima,

Pronognite, Hersilia.

Pron: Ana Hersilia mia, chi lhauesse creduto? se come Laide dette fede a le parole di Menella; ch'arrabbia perche non fo cio c'hella vuole, che se non m'abbatteuo, gridaua con la sposina; perche non vuol Laide ch'ale parole de la medesima io deßi fede?

Hersi: Tu hai pronognite il torto, ella dette fede al dir di Menella perche non la conosceua, ma tu che la conosci perche credesti che Laide s'impacciasse co'l Bargello che vuol dire sbirro? vedi tu ch'a lei manchino partiti grandi? conosci tu ch'ella ti voglia bene per farti trarre? tu non conosci il ben tuo, sei pur certificato che ti vuol bene e che ti desidera per marito, forse che non è bella.

Pron: Ancor ch'io sia pouero e seruitore non voglio puttana per moglie.

Hers: Vien qui • chi fa la donna puttana?

Pron: L'impacciarse con altri che co'l marito

Hers: Che sa lhuomo quando prende moglie che quella non si sia con altri impacciata?

Pron: Basta non saperlo

Hers: Il non saperlo non basta.

Pron. Perche?

Hers: Perche se non si sa, si crede

Pron: Perche si crede?

Hers: Perche si pensa, doue trouarai tu huomo al mondo che non pensi che la donna non faccia e' cetera?

Pron: Niuno in verità.

Hers: E cio che si pensa con ragione non vuoi tu che si creda?

Pron. Per certo, che la Donna è nata à tale effetto.

Hers: Però figliuol mio non ti dare in preda al vsanza. & credimi che quella Donna che si marita sotto quel nome di buona, sotto quel medesimo nome arditamente fa male, & il marito ne resta gabbato, ma la Donna c'ha fatto male è poi si riduce a far bene, non ha coprimento alcuno, cosi e forzata far bene, e' quando pur ritorna al mal fare, nè colpa la dappocaggine del marito, ilquale, o vero fuor di ragione l'usa stranezze, o vero si contenta ch'ella gli porti di guadagni a casa e' quanti se ne trouano di tal mariti c'i milioni ha mi tu inteso? pensaci bene. Laide poi e bella poca tempo e che sé condotta a questo • non ha malizia; ti dona questi quattro scudi, non ne parlar con persona.

Pron: Confesso che ne sono innamorato, pure vò con rispetto del mio Padrone.

Her: Lascia fare a noi co'l tuo Padrone • ti voliamo far donar mille

*scudi altretanti n'ha Laide, starai molto bene.*

Pron: Potrà la cosa riuscire perche mi par di vedere chel mio Padron pigli moglie. ma non so chi, mi manda a comprar robbe.

Hers: Va via, & comprati di quei denari vn bel par di calze. è questo vn bel giouene, l'ha ella adocchiato. ho fatto à mezo, quattro egli, & quattro Io. la pouera giouena vorrebbe maritarsi ha buono animo. so ch' Apatilo per vn presente che n' aspetta; essorta Brondio a far far questo parentado, & à donar qualche cosa a Pronognite. trouar voglio Laide, e dirle ch' in tanto attenda a cauar di mano agli amici suoi degli scudi, chi sono questi dui? è Brondio con Apatilo, non voglio che mi veghino.

## Scena Seconda.

### Brondio Apatilo.

Bron. Armi Apatil mio, c' habbiam fatto il piu forte, ma Iddio voglia che la passi bene. l'importãza sarà riuscire à fatti cõ Androfera. son vecchio e voglio parer giouene, & a la pruoua si scortica l'asino. l'appetito è grande ma la debbilezza e maggiore. non ho io prouato tante volte, ne per cio mi si sono potute rizzare in diece mesi pure vna fiata le vele? che farai Androfera comportarai si luonghi digiuni? che ne dici Apatilo?

Apa: Mi rido di te. fa buono animo.

Bron. Vorrei hauer le forze.

Apa: Che credi tu che sia lhauer le corna in compagnia del ceruello?

Bron. Sono parole da galioffo le tue, sono huomo Io da cosi fatte

Nouelle?

Apa: *Sai bene che teco parlo a sicurta, & quando vi fusse qualcun' altro sentiresti vsarmi per lodarti la Bibbia e l'alfabeto che ti parrei forse vn cicalone e vn burchiello. per Dio che m' auueggio poter poco sperare nella tua riuerenza, cosi in-teruiene a chi e troppo fedele amico come Io.*

Bron: *Non ti crucciare Apatilo; sono stato fra me stesso imbizarrito, & però ti risposi da brauo.*

Apa: *Non t' haurei consegliato, ammonito e persuaso ad ammogli-arti se non ti fussi buonissimo amico e seruidore, & di gia t' ho detto che d'ogni altra cosa ti faccia beffe; escetto ha-uere vn figliuolo, o per fas, o per nefas. non importa.*

Bron: *Non intendo cotesto tuo parlare al improuista, sono qui per chiederti conseglio e tu m' vsi parole che non l'intendeno i miei pari.*

Apa: *Non mi marauiglio perche le scuole di tuoi pari sono d'altro essercizio lequali anticamente si chiamauano, postribulis ta-bernarum biscazzis, doue anch'io imparai le mie vertu.*

Bron. *Come si chiamano hoggi?*

Apa: *Chiese, sapienze, senati.*

Bron. *Dichiarami quelle prime parole cosi litterate.*

Apa: *Per fas? per nefas? se ben ti rammenti, dissi che tu t' ingegnas-si d'hauere vn figliuolo, o legitimo, o bastardo.*

Bron. *Se haurò moglie perche vuoi ch' io lhabbia bastardo? sciocco.*

Apa: *L'haurai bastardo per certo se tu sarai sauio.*

Bron. *Adunque per simili modi si possono hauer figliuoli.*

Apa: *Monsignor si, figliuoli nomine e verbo*

Bron. *Tu conchiudi c'haurò figlinoli è cosi?*

Apa: *Senza dubbio per la buona natura de la tua moglie.*

Bron. Quel nomine e verbo non l'intendo.

Apa: Vuol dire che la tua moglie haurà figliuoli, & tu sarai Padre putatiuo che cosi a la tua senatoria età si richiede.

Bron: Tu mi pari hoggi vn pecorone che vuol'dir putatiuo?

Apa: Non ti crucciar Brondio, che cio non viene da la tua sapienza per laquale sai quello che non bisogna, ma dal ignoranza per laquale non sai cio che ti giouerebbe.

Bron. Ah, ah, ah, ah, crepo di ridere. non vedi che tu t'intrighi, che non sai tu stesso quello che significano?

Apa: Hai ragione, cosi accade a chi ha da far con goffi. ma tu ridi e dai la berta a la mia ignoranza? tu ne sei colpa.

Bron: Sta di grazia in ceruello. vorrei che tu mi mostraßi il modo c'ho da tenere quando haurò la mia moglie in casa.

Apa: Da sauio mi dimandi. che solamente à dir moglie, spauenta il Paradiso. primamente a la tua moglie darai la libertà, lasciarala fare cio ch'ella vuole, si come a te lasciarà ella fare quanto ti piace. serra gliocchi per non veder cio che nuoce, atturati l'orecchie per non vdir quel che dispiace. ridi, & piangi quando ella fa il medesimo. beui mangia e dormi quando ella beue, mangia, e veglia, lascia pur dire che bestie sono quei mariti che prudenti imprudentemente le lor moglie regolar tentano, lequali sono come la febbre quartana che per disordin viene e per disordine si parte, non sai tu che la femina e vno animale che per disordine de la natura nasce e con disordine si gouerna? se la natura fa vno errore puollo il huomo con l'arte emendare? falla gir ben uestita e si fa male dirale che fa bene e farà bene, s'ella fa bene dirale che fa bene e farà male. vi sarebbe che dire, ma perche sarai di quegli huomini da bene che la tua na

*tura e' i tuoi anni comportano, tacerò il restante.*

Bron: *Tu v'hai vna partita di piu importanza lasciata.*

Apa: *Quale è ella?*

Bron: *S'ella volesse eleggersi vn'altro; come de le diece le noue fanno, comportarollo?*

Apa: *Lasciala seguire il maggior numero*

Bron: *Che cosa è il maggior numero?*

Apa: *E quello del quale sará la tua moglie se vorrà desigliuoli e' far'ti portar corona.*

Bron: *Che corona?*

Apa: *Che corona, non gia quella del Imperadore, ne quella del Re di Francia.*

Bron. *Non spero d' esser si gran maestro. mi basta ch' ella habbia da esser donna da bene come tu dici.*

Apa: *A. la Barba lhaurai beccaccio*

Bron: *C'hai tu detto?*

Apa: *Non m' hai tu inteso? ho detto chaurai poco impaccio. se gli anni e' l'amore non ti facessero trauedere e' trasudire. direi che tu suspettaßi di me, & cosi non praticarei piu teco.*

Bron. *Se viene il mal dal tempo, non ti cucciar meco Apatilo.*

Apa: *Tu guardi troppo al sottile*

Bron. *Apena veggio lo il grosso.*

Apa: *Sarà chi lo toccarà se sarà prudente. non hai mandato pronognite che faccia la prouisione e' che prouegha ancora à Filargiro e' che in casa sua meni quelle genti?*

Bron. *Si ho.*

Apa: *Che vuoi tu che di queste cose pronognite sappia a bastanza? ma poi che son qui, darami qualche cosa da spendere, che tu*

*sai come Io conosco ibuon bocconi?*

Bron: Non *ho altro che questo anello, impegnalo, & domatina lo dis- pegnaremo. so. che tu comprarai qualche cosa di buono. Io ritornarò a casa per veder cio che si fa. son tuo.*

Rap: *Che dolcezza d' huomo e questa? chi ama le donne è sem- pre con ciascuno di sua natura amoreuole e' libberale, & mai e ingannato se non da tristissimi come sono Io. per- che quei che sono ribaldi, & non ribaldissimi non s'arrisica- no d'ingannare vn buono. ho fatta vna degna opera.* Lai- *de si maritarà à* Pronognite, *io da ogni banda n'haurò buo na parte, & mi sarà ella vn trattenimento che non vorrà ser- uar castita, ma procederà da* Donna *e' non da cortegiana. questo anello vale vn sei scudi. piu d'un tratto mi condur- rà a baciuchiar* Messer Tribbiano. *questa e la* Tauerna di Baccio, *voglio prouare il suo vino.* veggo Dulichio, *si sia.*

Scena Terza.

Dulichio, Menella, Laide.

Dul: V *sei che vai al amore e' non Io. esco ho- ra di casa e' tu in tutto hoggi hora vi ritorni.*

Men: T *Se sono stata fuore, ho fatte le mie deuozio- ni, sono stata a la* Madonna di Camollia. *agli* Angioli, *à san* Rocco. *ne sarei di ca- sa vscita se cihauessi conosciuto il bisogno.*

Dul: N*ella calzolaria di quel bel giouene sono le tue deuozioni.*

Lai: *Tua* Madre *faceua si fatte tristizie.*

Dul: V*orresti che noi altri ti dessemo del vnto eh? che bella gagliossa.*

Men: *Sciagurato, che sei, se volessi, mi sono d'attorno altre barbe*

che la tua.

Dul: Ti metterò tanto in disgrazia del fattore che tu non ardirai punto piu di parlare, che peggio e a vna persona che serue che il farsi degli altri seruitori di casa maluolere?

Men: Vorrei bene a tutti, se tutti facesteuo a modo mio e che fusteuo tutti innamorati in casa.

Dul: Che donne sono in casa da innamorarci?

Men: Vna che vi vorrebbe meglio di tutte l'altre

Dul: Tu eh?

Men: Io perche? buon per te Dulichio, in ogni modo ti voglio dire vna buona cosa che ti giouarà.

Dul: Ritorna a casa che ce da fare.

Men: Ritorno per amor tuo che da figliuol ti tengo.

Dul: Che vecchia saprebbe tirare a se tutta la casa. ne i vecchi cresce il desiderio e mancano le forze, ed è infinita la sfacciataggine loro, mirisi costei, guardisi il mio Padrone. ma che sarà di me? nulla posso intendere perche questo apparecchio. se menassero Laide, non farebbero piu spesa chel solito. se fusser nozze e con la vedoua, io sarei a saperlo stato il primo, con altra Donna non so pensare. da Pronognite non ho potuto saper nulla. hò da tornar presto a casa, però meglio è che mi affretti per parlar con Purilia che mi promesse accrescermi la speranza. veggo Laide. e bella, non ha faccia di meretrice, s'ella m' andasse a sangue, non haurei tanto rispetto al Padrone come fa Pronognite.

Lai: Ben trouato Dulichio.

Dul: Ben sia di te Laide. doue vai?

Lai: Tribulando e tu lo sai.

Dul. Perche? dimmilo che non mi ricordo

Lai: Colo

Lai. *Colpa d'amore, e sò che t'e noto.*

Dul: *Non sei sola.*

Lai: *Sola sono pur troppo in sentir tanto cordoglio.*

Dul: *Tu senti il tuo e non quel d'altri.*

Lai: *Il mio e infinito*

Dul. *Il tuo è poco, perche la speranza è molta.*

Lai. *Quanto è maggior la speranza e tardi l'effetto, tanto piu graue è il dolore.*

Dul. *Io bisognoso di consolazione, non posso ne da te esser consolato, ne consolarti, mi ti raccomando.*

Lai. *Son tua Dulichio, mi piace questo giouene, non pare egli italiano ha del greco in volto, oi, oi, Io mi partetti di Roma per venire in questa Città doue a viua forza bisogna esser buona, e buona voglio essere, e solo attendo se Pronognite vuole essermi marito che altro non mi piace. imperò dubbito che per essere io publica non mi sdegni, & se mi sdegna doue prima haueuo schiauo il corpo, sarà ancora schiaua l'anima. buona Intenzione io tengo, vorrei sapere cio che sopra di questo con Brondio Apatilo ha fatto, & quanto Hersilia con Pronognite ha trattato. andarò verso casa sua ne tardarò, chi è costui? sia chi vuole.*

## Scena Quarta.

*Hicanio, Fansaluca Ragazzo imbriaco. Apatilo imbriaco.*

Hic. *Non vá mai, ciel crudele, vn bene ch'altretãto male non habbia attaccato seco a la cintura. che voglio far de la borsa se per inganno d'Apatilo mè tolta Androsera? doppio tradittore, ha*

*me tradito e' quel vecchio vituperato. ma i cieli e' la fortuna non faranno che non sia mia Androfera, & che non ne dia quella penitenza ad Apatilo ch'egli merita. non è per camparla se Marte con il suo proprio scudo lo ricoprisse, & se non mi sfogo contra di lui, sento che la superbia per la superbia soffogata mi resta, è quello il mio ragazzo nella porta di quella tauerna? che si che Apatilo vi sarà. e imbriaco quel forca, porgli mente voglio da questo cantone.*

Fan: Q*uesta palla, ola mi par grande e' le mie mani come la sostengono? o veggo tanti lumi, parmi d'essere in chiesa il di de la candelora, ha pure vna buona voce l'asino del fornaio: vedi come caminano le mie scarpette, come corrono, come volano, giuoca, fallo.*

Hic. M*ancaua questo a quel ribaldello? guarda come ha ben tracannato? dargli hora e viltà, che sia cosi veduto e vergogna. ecco, ecco Apatilo, egli ha quel fanciullo imbriacato, non mi vede.*

Apa: Benedetto *sia il vino, chi ha fatto il vino, chi gli fa buono il vino, e' uadino al bordello l'acqua l'*Aria *il* Fuoco *e' la terra, & viua il tribbiano, la maluagia, il corso e' 'l mangiaguerra, ma mi vanno ruspando il ceruello, chi e questa bertuccia che qui in terra scherza? e la lepre che caualca don* Pallotta.

Hic: Che *bello spettacolo, accostar mi voglio.* Apatilo *ti sei saziato di vino, ed io satollarotti di bastonate.*

Apa: Hoste *che fai? non t'ho io pagato? non hai tu il pegno? oime, oime, son morto, oime le schiene, oime la testa. hoste traditore che fai? datemi aiuto o vicini, aiuto.*

Fan. Cancaro *questi dui giocano a la morra, ma vn di loro perde*

hor con la schiena hor con la testa si ripara.

Apa: Non piu misericordia. o Hicanio perdonami non ti conosceuo però non ti fei riuerenza.

Hic: Dimmi traditore, sfacciato, c'hai tu fatto contra di me?

Apa: Nulla, contra di te? Iddio me ne guardi.

Hic: Non hai tu fatto il parentado d'Androsera con Brondio? il tutto ho saputo, Filargiro la fa mettere in punto per questa sera.

Apa: Non si truouarà mai la verità che io habbia fatta opera se non da par mio. Androsera non è ella tua? non ne fui io mezano?

Hic: Temerario, boia, come puoi tu negarlo? cotesto mantello non ti donò Brondio perche facessi tu tale vffizio?

Apa: Ah, ah, ah, questo mantello me lha dato per certo, & cosi, però tuttauia, ma

Hic: Non sai che dire, ne lo puoi negare, altretante bastonate t'insegnaranno a viuere.

Fan. Fanfaluca mira come giuoca di mani quel huomo. ben si portano l'un mena e l'altro ripara.

Apa: Oime, non piu per l'amor de Dio, oime

Fan. E egli Hicanio Padron mio ch'acconcia le costure à colui fuggi fuggi Fanfaluca.

Apa: Oime son morto, son tutto fracassato, ho smaltito il tribbiano. questo non merita Apatilo. a Laide giouo, a Brondio dò consiglio, metto per la dritta strada Pronognite e Dulichio, & non dimeno questo è il guidardon mio? se non che sono auuezzo a comportare si fatte percosse, non la scamparei per altro. ma ecco Brondio, hor che mi sono messo adosso il mantello, e scossa la berretta, voglio pormi a sedere, oime,

oime.

Bron: Che fai qui cosi malcondotto Apatil mio?

Apa: Vorrei trouare vn medico.

Bron. Che hai? sei molto sconquassato.

Apa: Sono in vn batter d'occhio stato senza colpa, rubbato, assassinato e stroppiato. guarda se questi sono tre morbi da comportali.

Bron: Chi e egli stato? dimmilo tosto.

Apa: Tutto m'e successo per esserti lo amico fedele e seruente. Hircanio m'ha concio come tu vedi, e come io ho sentito, piu per farti dispetto che per mia bontà. ben sapeua egli ch'altro ch'Apatilo non ti poteua far maritare Androsera. finalmente m'ha egli assalito mentre ch'andauo a comprar la prouisione per questa sera, hammi scardassato tal che stare in piede non posso, & nella baruffa mi cadde il Mantello, la berretta e l'anello di dito, ne mai lho potuto ritrouare, & di questo piu dolor piglio che di cento bastonate che m'hanno rotte le spalle.

Bron: Vien meco che l'accusaremo al Bargello e sarà condannato doppiamente.

Apa: Non facciamo cosi che non ci sarebbe honore. tu sei sposo, nõ hai da ricercare hor queste controuersie, vada la perdita del anello con le bastonate al bordello, guidiamo la cosa di segreto, ne si sappia nulla finõ al fatto.

Bron. Ben parli, questi miei di casa si marauigliano che io non dico loro qualche cosa, ed io fingo il tutto, cosi menaremo per il naso quel superbo d'Hicanio, inuitando tutta questa Città escettuato lui.

Apa: Ho pur sempre detto per tutto che tu sei vno di piu saui anima

li che si trouassero mai nel bosco di baccano, voui tu farlo in tutto crepare? tieni corte bandita vn Mese, & dà per moglie Laide a Pronognite, & lauoraremo addoppio.

Bron: Ben dici. andiamo che potremo essere impediti.

Apa: Vengo.

Scena Quinta.

Pistosio solo.

Pisto: E tanto pazza quella vecchia Hipomonia che fu per disconciarmi. quando entrò quel vecchio e apri la borsa mi venne fra quelle assi gran voglia di stranutire, ne so come io me ne ritenessi, credo che piu di dugento volte quei denari baciasse. poi gli sparse sopra vna gran banca ch' iui era, & gli menaua gli tramenaua, & se li gittaua sopra, guatauali per buona pezza poi sospiraua, dicendo questo è il mio Iddio, la mia fede, la mia anima, il mio honore, il mio paradiso, & dopo cio s'inginocchiaua e con le man gionte adoraua quel oro. ma questo era nulla a paragon del suo parlare ch'era cosi fatto, o Idol mio, o mio dio se ti potessi crescere con ammazzar l'Imperadore, rubbare i Veniziani, spogliar le sacrestie, quanto volontieri il farei, ma per esser vile e dapoco non posso. pure fu vna bella inuenzione il prestare a vsura. ch' io ne spenda vn picciolo per maritar la mia figlia, prima mi strangolarei. cose da rinegato diceua quel poltrone che piu volte di crucifigerlo quiui fui tentato. degli auari niuno si fidi che tradiscano Iddio infinitevolte l'hora. raccolse quei denari con vna diligenza troppo incredibile, & nascose la borsa in vn certo luoco chel diauol non la trouarebbe se non si fusse veduta. partissi, ma

*prima centomila volte adietro voltoßi, guardando in qua in la in alto in baßo, oime gran cosa parmi. toltoſi quinci la presi e di ſegreto portala ad Androfera ella allegra mi comeſſe ch'ad Hicanio la portaßi con ogni diligenza e ſecretezza. crediamo che vn huomo; ſia chi ſi vuole, haueſſe moſtrato queſto atto d'amore di liberalità e di fedelta verſo la Donna? non credo Io. la donna in ſomma ama perfettamente, e l'huomo perfettamente inganna, vaglia a dire il vero. ma non ſenza pianto laſciai la belliſsima e fedeliſsima innamorata, perche ſuo Padre le fece poco innanzi intendere che lha maritata a Brondio per mezo di quel furſante d'Apatilo. e ancor che non poſſa ella hauer dui mariti, nondimeno la coſa e di gran trauaglio. quando Hicanio vidde la borſa, diſſe coſi accade a chi merita come Io. quando gli diſsi del parentado con Brondio, venne in tanta ſuperbia che fuoco pegli occhi vomitaua. & parole diſſe ch'io per me ne ſpauento. eſſendo ſimile a vna beſtia partimi per trouare Herſilia mia, meco sdegnata. io muoio ſe non la veggo. ella ſon certiſsimo che m'ama e uuolmi per marito, ma non lo moſtra, è aſtuta, ſa fingere, ſa diſprezzare. ſe la poſſo per moglie prendere, da queſto ſuperbaccio d'Hicanio torrommi, ella e ſauia, ricca, & in età che'l ſangue non le bolle, & coſi che mi ſarà fedele ſon ſicuro, pur che non m'impediſca la fortuna, cercar la voglio. chi ſon queſti? Dulichio e'l ragazzo noſtro, Pruriſlia vi manca, alor poſta.*

Scena Sesta.

Dulichio, Fanfaluca.

Dul. P Erche sta cosi crucciolo il tuo Padrone?

Fan: T' ho detto che per essere entrato in superbia Prurilia è uscita di casa, Pistosio, ed Io. dammi vn soldo Dulichio.

Dul: Son contento, ma che puoi pensar tu che sia la causa che Hicanio si forte arrabbia?

Fan: La natura fa cosi sempre.

Dul: Sta saldo che saltelli? qualche disgrazia gli è successa. la vedoua che fa?

Fan: Dammi vn soldo se vuoi.

Du:l Dui te ne darò, ma ascoltami, che fa la vedoua?

Fan: Si stropiccia con mano la testa.

Dul: Vuol bene a Prurilia?

Fan: Vuomi tu dar vn soldo?

Dul: Tolli, come parla spesso con Antofilonia Prurilia?

Fan: Mai fanno altro, tu me ne promettesti dui, o che belle castagne comprarà questo soldo.

Dul. Voltati à me.

Fan. T' ho detto che la vedoua vuol male a Hicanio, e egli venuto a casa stizzoso con vn bastone tutto fracassato, & io viddi che daua su le schiene ad Apatilo. doue è l'altro soldo?

Dul: Tolli.

Fan. Non e buono. mostra quel altro. Dulichio mi raccomando.

Dul: Hammi quel altro soldo rubbato? pazienza. mi da la burla. indarno cercauo presso à la casa d' Hicanio farmi da Prurilia vedere, sarà ella verso la casa nostra andata, doue an-

darò per veder d'incontrarla che per molti rispetti ho l'animo trauagliato, questa strada è meglio.

Del Atto Quarto.
Scena Prima,
Pronognite, il Beccaio, Margiro e' catedio cuochi Hipomonia.

Pron: La m' era prima aueduto che quello auaraccio di Filargiro mi piantarebbe. il mio Padrone sempre con certe brigate s'impaccia onde ne perde ingrosso e' de la robba e' del honore, vuoi tu altro ch' s'auanzarà quei quattrini? pacienza, non mancarò del debbito mio, marauigliomi che l'Padrone nulla di queste nozze mi disse, io non ne so altro, se non che l'indouino, portando questa prouisione in casa di Filargiro, ed hauerli dati denari per le spese maggiori, con hauere l'auaro vna bella figliuola da maritare, & comessomi che sonatori e' ballarini iui conduca, me ne fanno certissimo, piacemi assai perche primamente Brandio si torrà da la conuersazione de tante meretrici, & poi potrò senza rispetto Laide godermi, che non sono io gia come Dulichio, ancor ch' egli del Padrone per saper fingere sia di me piu fauorito, è questa, vsanza antica ch'un tristo Padrone ama vn tristo seruo e' odia vn buono. ecco i cuochi m'hanno a tempo e' doue io ordinai rincontrato, benuenuti, ecco la beccaria, vè ancora il beccaio, che fai?

Becc: L'vffizio mio.

Pro: Vorrei cento cinquanta libre di diuersa carne hauene?

Becc: Si ho.

Pron: Hai

Pron: Hai del becco?

Becc: Assai e' fresco e' molto ne spaccio, ogniun ne vuole.

Pro: Hai del castrone?

Becc: In copia e' non ha pari.

Pro: Hai del bu?

Bec. Tanto che non vi fo guadagno.

Pro: Tagliami di tutta questa carne centocinquanta libre. voi cuochi pigliatene parte per vno. pesa poco. tolli Beccaio. andiamo qui in questa casa, credeuate d'andar mille miglia lontano? tic. tac. toc. e persona viua in questa casa? tic. tac. toc.

Hipo: Chi bussa? par che voliate fracassar quel vscio? ecco.

Pro. Che brutta lupa.

Hip. Che dimandate?

Pro. Questa robba viene in casa del tuo Padrone, che stasera s'ha da far qui vna grossa e' ricca cena.

Hip. Il foculare di questa casa marauigliarassi, vorrà Filargiro impazzare se comincia a spender tanto in grosso.

Pro. Non tante parole, che la spesa non fa egli.

Hip. Sei molto rubesto, credi che non parli con altri gioueni più belli e' piu gagliardi che tu?

Pro. Buon prò ti faccia, ecco i sonatori. ecco i ballarini, questi entrino tutti in casa.

Hip. Che si, che si debbeno far le nozze, ma non mi par che stia Androsera contenta. entrate ballarini e' sonatori.

Cat. Pensauo entrare innanzi à loro hauendo addosso il peso

Mar. Entriamo presto.

Pro. Hipomonia non lasciar mancare le massarizie a cuochi.

Hip. Fra l'altre. ho vn buon mortaio.

Cat. E noi hauiamo buoni pestagli, eccoci dentro.

Hip: O che allegerza haurà Filargiro vederſi queſta robba in caſa ma non hauiamo ne ſale ne legna, & poco vino.

Pro: Andrò per proueder cio che manca doue ſará queſta auaro andato?

Hip: A la lemoſina del Hoſpidale.

Pro: O vituperio del mondo, entra in caſa, ecco gente. ſpero trouarlo.

Scena ſeconda.

Herſilia, Laide.

Herſi: SE ſi poteſſe hauere il ſangue di giouena e l' ſenno di vecchia quante coſe bene andrebbe ro che vanno male? Laide mia ſe tu ti moſtraßi di quel giouene manco appaßionata ſtu ſareſte per hauerlo piu facilmente, e con piu guadagno tratterreſti le pratiche. non baſta al huomo goder la vita de la donna che vuole ancora e ſoprà il tutto hauer buon viſo è ſentir buone parole, al vltimo ſe ti laſciaſſero le quattro pratiche che tu tieni che ne caui piu che ſeſſanta ſcudi il meſe è le ſpeſe, che ſarebbe di te? fui del età tua innamorata anch' io, e benche fußi precipitoſa, imperò al innamorato non moſtrauo troppo buon volto e agli altri faceuo carezze e me ne riuſci benißimo, perche l'amor degli huomini con le cortigiane, o vero ſi conuerte in rubbamenti, o vero preſto trappaſſa, ſai che ſi dice. la puttana guadagna con molti e perde con vno. verò è che la tua è buona intenzione, e però paſſarà bene. N'hauiamo parlato Apatilo ed Io con Brondio ed egli m'ha promeſſo che te lo darà per marito. donaralli denari e vna caſa vicina a la ſua, & farallo, perche e egli amoreuole ed ha il modo.

Lai: O, per marito ò per altro, pur ch'io il goda.

Hers: Vorrei che tu accarezzaßi Brondio piu che non fai.

Lai: Non poſſo compiacermi d'vn vecchio.

Hers: Biſogna ch' ouunq; miri, o tocchi del vecchio, tè l'imagini la ſua borſa di ſcudi, & ſotto queſta imaginazione ti parrà la ſua carne d'oro.

Lai: Mi vuol gran bene, e' molto m' offeriſce, e' m' ha detto che me li vuol dar per marito.

Hers: Alhora deueui dire ſon contenta per amor voſtro, & ſubbito abbracciarlo e' bacciarlo.

Lai: Non me lo porge il cuore.

Hers: Te lo deurebbe porgere il deſiderio del guadagno. Io, come tu ſai; cerco di maritarmi con Piſtoſio, l' eſſere egli bel giouene certamente mi ſpinge à far queſto, & l' amo quanto tu facci Pronognite, imperò non ricuſo per ſuo conto le pratiche. pazzia ſarebbe. quando ſaremo legate dal obligo del matrimonio alhora biſognarà da le pratiche ritirarſi, maßimamente da le publiche, gia non ſi può ſtare ſenza qualche cõpagnia ch' al marito ſoccorra e' al biſogno noſtro in qualche parte ſoppliſca. che ci varebbe l' eſſere auuezze in queſti piaceree?

Lai: Sarebbe pericolo che'l marito non ſe n' accorgeſſe.

Her: E ben dapoca vna Donna ſe non ſa far le ſue coſe ſecretamente.

Lai: I ſecreti ſi ſcuopreno.

Hers: Chi gli ſcuopre?

Lai: Se non altro, il diauolo

Hers: T' inganni il diauolo li fa fare e' egli li cela

Lai: Tutto il contrario credo Io. egli eſſorta al male, & del male

vi fa far la penitenza.

Her: Tu sei giouena.

Lai. Ch'importa l'esser giouena?

Her. Da la giouentu nasce il timore.

Lai: Anzi l'ardire.

Her. Non è mai ardire nell'animo doue non e prudenza.

Lai: Perche non è nella giouentu prudenza?

Hers. Perche non ha sperienza.

Lai. Adunq; mi bisognarà aspettare l'eta che tu hai per fare quanto m' essorti?

Hers. Secondo la natura de mariti. se il tuo sarà strano e' geloso e' sospettoso, mille chimere ti metterà nel core la sua stranezza, mille disegni ti mostrarà la sua gelosia; infinito ardimēto daratte il suo sospetto. quando saremo a quel tempo ci parlaremo insieme. leuiamoci di qui. mi par di veder gente. tù andrai a casa tua. Io andrò per trouar Brondio viui allegra.

Scena Terza.

Pronognite, Filargiro.

Pro: Filargiro mi vidde e' scantonommi, gli ho mādate le legna per i facchini e' l' sale. non posso imaginarmi come il mondo questa razza di sciagurati sostegna: intesa ho la cosa: marita egli la figliuola sua al Padron mio senza dote, Apatilo in casa m' ha detto il tutto, & non di meno non vuole spendere per honorar se stesso vn soldo, furfantaccio manigoldo. eccolo per mia fe, nōn mi vede, guarda se non pare vna arpia, vn volpone, vn lupo affamato. non potrebbe fare il diauolo opra più degna che strascinarlo viuo

viuo. vedi come và girando quel suo cappaccio? mè addosso e non mi scerne. doue vai.

Fila: 'O pronognite, non ti vedeuo, doue sei tu stato?

Pro: A portarti la prouisione a casa. tu mi fuggisti, perche non hai voluto i denari del mio padrone spendere per honor tuo, come spenderesti di tuoi per honor d'altri?

Fila. Non gli ho voluti spendere perche ci sarà robba d'auanzo.

Pro. Che cosa v'hai d'auanzo?

Fila. Vna gallina e vn gallo che gli ho serbati sei anni per hauer del voua.

Pro. Cotesta prouisione è da farne honore a cento par tuoi, ha vi tu altro?

Fila. V'ho ancora certa carne salata di troia vecchia, che ne mangio solamente per il Carnouale. credo ancora d'hauerui diece voua serbate di piu d'un mese.

Pro. Tu hai vna magra e sciagurata prouisione. ti basta fare spendere a Brondio, ma é stato egli vn menchione mandarti robba a casa.

Fila. Và quà, son pouero, come vuoi tu ch' io spenda? e poi non accascà mangiar troppo la sera.

Pro. Tu non m'ingannasti mai, cosi fusse tu in mano degli assassini

Fila. Tu ti dai troppo impoccio. sei tu entrato in casa mia?

Pro. Me ne guardarei. chi vuoi tu che v'entri? haurebbe poco pensiero chi si cacciasse in vna fossa di sterco. mancarà questo altro pelacane in casa nostra.

Fila. Che in casa vostra? non sono però ne micidiale, ne feminaccio ne tauerniere.

Pro. Tu sei ladro, vsuraro, et perfido.

Fila: Mi faresti presto, se fussi ladro sarei impiccato, se fussi vsu-

*raro non mi confeſſarei, ſe fuſsi perfido non ſarei battizato*

**Pro:** Confeſsione e battesmo? và la, ogniun ti vuol male. mi ti voglio leuar dinanzi che m' ammorbi.

**Fila:** Finalmente vn difetto nel huomo cuoprasi a ſuo ſenno che ſempre nel volto e nell'andare ſi vede paleſe, & io lo confeſſo. è pur grandiſsimo vizio l'auarizia; quel ſeruo m'ha detto la verità. Non ſi può negare che queſto vizio non ſia l'origine di tutti i peccati. non ſarebbe ſceleratezza veruna, non inganno, non fraude, non violenza che Io non commetteſſi per auanzare vn quattrino, & benche mi ritruoui qualche numero di ducati, però non ſento mai quiete, che ne voglio fare? mi marauiglio certamente che la terra non m' ingiottiſce, guarda che bel mantello? mira che buone calze? o che buona e bianca camiſcia. ſe c' impontaſſero tutti gli huomini voglio andare à ſpendere per veſtirmi gran parte. pure ſarebbe pazzia fare hora queſta ſpeſa, eſſendo queſti panni ancor buoni, & atti à durare honoreuolmente quattro anni piu. lhauer maritata la mia figliuola à Brondio ſenza dote è ſtata la mia ventura, ma non mi piace far queſta ſera raccolta di gente in caſa mia, quel ſeruo ha mādata lo robba la, ne ſarà chi la cuoca, coſi ſtareſsi e paſſando queſta ſera; la robba ſarà mia. non voglio per vn'hora laſciar trouarmi, per veder ſe poſſo queſto impaccio diuertire, che poi ſarà tardi. vergogna a tua poſta. entarò qui nella ſpeziaria che non ſono punto da la caſa mia lontano, che gente è queſta? gente a ſua poſta.

Scena Quarta.

Apatilo, Pistosio, Hersilia,

Apa: T V. t' infraschi Pistosio, non voglio passar questo cantone t'ho detto come à torto m'ha il tuo Padron trattato, non veggo Io il luoco oue egli m' assassinò?

Pist: Se tu vedi il luoco, non vedi lui, & poi s'e egli sfogato.

Apa: E s' egli s'è sfogato ed io ne son satollo.

Pist: Vieni piu in qua, che non è cotesto luoco sicuro al ragionamento nostro.

Apa: Triemo, m'hai sin qui tirato a forza, lasciami che caco di paura

Pist: Che ciuetti? che guati? credimi che Hicanio non è qui presso, direti bugia preualendomi di te in cosa che tanto mi preme?

Apa: Mi fai tremar le budella in corpo. veggo non so chi, lasciami vuoi tu altro c'haurai Hersilia?

Pist: T'ho detto mi mostra ella cattiuo viso

Apa: Cosi fanno le donne sauie.

Pist: Ritirati vn poco in fuore

Apa: Non farò.

Pist: Non m' hai fede

Apa: Ho hauto de fatti.

Pist: Stando tu costi quei di cotesta casa ci sentono.

Apa: Ed Io sento la frattura de le mie spalle.

Pist: Te ne desti cagione.

Apa: Perche?

Pist: Perche. sai che n'habbiam parlato molto. doue fuggi? gli è

parse di vedere Hicanio, ed è ella Hersilia mia. d' onde vieni anima cara?

Hers: O' che parole dolci.

Pist: Perche a la tua bellezza mi si fa dolce il core.

Hers: Non ti vergogni d'impacciarti con quella vecchia?

Pist: Perche credi tu ch'io le voglia bene?

Hers: E volerse male l'usar seco? ma non ne guadagnarai.

Pist: Vuoi tu altro che mai piu praticarò con lei?

Hers: La cosa di lungo vso non si lascia per breue promessa.

Pist: Ti dirò. sono gia otto mesi che de la sua Padrona è innamorato Hicanio, & tanto hà fatto col mezo d'Apatilo, che l'ha goduta, ed halla ingrauidata, ne cosa veruna ha saputo il suo Padre gia mai.

Hers: E poi. ch' accade cotesto per tua scusazione?

Pist: Accade, che mi fu forza pigliar pratica di quella serua, & la commodità mi fe cascare in vn tino di broda.

Hers: Perche hai tu perseuerato?

Pist: Perche m' accommodaua di quei denari ch' a te donauo poi.

Hers: Quante volte ti dissi che non voleuo se non da te l'amore?

Pist: Vero è, ma mi pareua giontaria non darti qualche guadagno.

Hers: Sia come si vuole che non posso tollerar cotesta pratica. & però non pensar piu in me, trouarò Apatilo, & sollecitarollo d'vno altro che farà egli a senno mio. ti lascio.

Pist. Che pazzia è entrata a questa donna in testa? che gelosia puo dare vna brutta vecchia a vna donna bella? non so che farmi. Apatilo non mi seruirà piu per mezano, altro non hò che mi fusse a proposito, ella e di mala sorte scrucciata, che farò? ecco quanto poco a vno sfortunato la buona speranza dura, de li scudi rubbati a Filargiro non ne toccarò vn bagat-

*vn bagattino, e questa donna ch'era il mio disegno di farmi partire dal seruigio d'un superbo arrogante, per solo capriccio mi manca. il fornaio voleua Hipomonia per moglie ed Io lho impedito, hora mi partirò per trouarlo e faromi dar la fede che ben so ch' Hipomonia lo pigliarà per non seruir piu a la morte. che tale è uno auarißimo vsuraro, & piu poi che s'accorgerà del furto. per questa via placarò Hersilia. non e da perder tempo. Dulichio vien quà con la serua d'Antofilonia essi sguazzano.*

### *Scena Quinta.*

### Dulichio, Prurilia, Brondio.

Dul. *Come è poßibile? non sarà vero.*

Pru. *E verißimo, quando io parlauo di te con la vedoua venne in casa quel superbaccio d'Hicanio con vn bastone fracassato in mano, e sentimmo che diceua Apatilo Apatilo a quest'altra volta ti torrò la vita. chi vuol sapere chi e traditore sappia chi è auaro ed vsuraro che l'un l'altro non si diuidon mai. ha data Androfera sua figliuola a vn pazzo? a vn vecchio ne i bordelli nodrito? che honore gli sarà prender per moglie vna donna grauida d'altri? ma vn vecchio lussurioso ha per honor la vergogna, e sentiuo che tutte queste parole diceua. mi spauentai tutta. la vedoua andò di sopra, ed Io vscii fuore per trouarti.*

Dul. *Gran caso mi conti, chi era con Hicanio in casa?*

Pru. *Pistosio. ma si partette alhora.*

Dul. *Eccoci a fatto ruuinati, non cè piu speranza.*

Pru. *Sta di buono animo che se non altro, la vedoua ti tratterà.*

Dul. Non hai tu conoſcenza d'Hipomonia ſerua del auaro?

Pru. Si ho perche?

Dul. Dirotti il tutto. per ſuo mezo potreſte far ſapere a quella giouena che Brondio è vecchio di ſettantaſei anni, fa mille pazzie da fanciullo in caſa. ſpeſſo vomita è vrina nel letto, ha piu di quattro anni che diuenne impotente, quando mangia ſempre fa dintorno a le labbra la baua, riempie il brachiere che pare vn bigonzo, e senza vn dente è di sorte li puzza il fiato che tutta la gente che ſi gli accoſta ammorba, che peggio? non e giorno, ne notte ch' in casa sua non ſiano vna decina di puttane è di ruffiani.

Pru: Sollo anch'io. e ben vero che mai n'ho detto a la vedoua. che vuoi dire in fatti?

Dul: Sé sà queſte coſe quella giouena ſi laſciarà prima ſmembrare che lo pigli. & per queſto modo potremo nella prima noſtra ſperanza riducci.

Pru: Vedi Brondio, Dulichio?

Dul: Veggolo. ci hà egli veduti. biſogna che gli diamo adintendere qualche nouella per veder di rimouerlo da quello che tu detto m' hai.

Pru: Eccolo, ride; c'ha egli? Brondio ſei molto allegro. hai forſe ſaputo cio che t'ho io da dire?

Bron: A dio Prurilia; è tu Dulichio che fai? non ti ritruoui in caſa hor che cè molto da fare?

Pru: Gli importaua far piu quello c'ha fatto come buon ſeruidore che egli tè è ſarà ſempre.

Bron: C'ha egli fatto?

Pru: Hauiamo parlato a la vedoua, ſi diſpera perche ha ella ſaputo che tu prendi per moglie Androſera.

Bron: *S' ella non ha voluto mai meco maritarsi che colpa è la mia?*

Pru: N*on t' ho io piu volte detto che presto lhaurei al tuo voler ridutta?*

Dul: P*adron mio sete troppo credulo*. A*patilo è buon compagno per certo, ma fa male à se e' piu agli amici suoi.*

Bron: N*on mi dir mal d'*A*patilo, che s'egli non fusse, guai ame, per suo consiglio so questo che so. chi è causa che* L*aide che* H*ersilia, che la mancipia, che la* L*ucia e' che tante mie innamorate mi voglin bene se non* A*patilo?*

Dul: P*erche non volete piu bene a me ed a prurilia che v' habbiamo condotta si bella donna a desiderarui, ne vuole hora altro marito che voi?*

Bron: E *vero prurilia?*

Pru: C*ome vero? son disperata.*

Bron: P*erche?*

Pru: H*o data per te la parola a la mia padrona e' hora t' ammogli con vna fanciulla di prima età che non ti farà prò veruno.*

Bron: C*he diauolo non me n'hauete piu presto detto? perche ti mando* D*ulichio?*

Dul: P*adrone, questa matina ti voleuo parlare e' mi voltasti la ciscottola che cosi non soleui tu fare?*

Bron: H*aueuo altro in capo.*

Dul: M*e n'accorsi; e' però non t' interroppi.*

Pru: P*iglia chi ti piace ch' in ogni modo non trouarai* B*rondio, la mià padrona ha ella le carni sode come vn osso.*

Bron: N*on farà piu presto figliuoli vna giouena vergine de primi anni ch' vna vedoua?*

Pru: N*on credo io.*

Bron: L*a ragione?*

Pru: *Vna vedoua di trenta in trentacinq; anni hà fatto l'osso, ha compite le carni, e tutta galiarda, aggiugne con la natura l'arte, con vn tuo pari andrebbe temperata, t'accarezzarebbe di sorte che se tu fussi peggio che tu non sei, ti farebbe venire in succhio.*

Bron. *Vna di quindici anni sin vinti e vinticinq;?*

Pru. *Di cotesta età sono a gioueni non ch' a vecchi pericolose.*

Bron. *In che modo?*

Pru. *Le giouene di quindici in vinticinq; anni aduoprano la natura senza l'arte, ne sanno che lhuomo ci mette del suo, so ben io che quando ero di quella età stimulai di sorte dui mariti giouéni c'haueuo, che ne perdero in breue tempo la vita.*

Bron. *Non mi dispiacciono le tue ragioni.*

Pru. *E poi, Brondio mio le giouinette cosi fatte, non hanno finite l'ossa, ne la carne, nel ceruello, e se pur s'ingrauidano, fanno certi bambini d'una oncia l'uno.*

Bron. *Tu mi fai disperare.*

Pru. *Odi, fanno ancor con altri l'amore, e fannolo a la scoperta per mancamento d'ingegno.*

Bron. *Cotesto sarebbe il peggio.*

Pru. *Che credi che quando tu habbi vna moglie si giouena poterla affrenare con seruidori di casa se fusser giouenis?*

Bron. *Come con seruidori di casa giouenis?*

Pru. *Giouenì con gioueni Brondio mio. sai ben ch' i fanciulli e le fanciulle maggiano volontieri i pomi non maturi.*

Bron. *Che fretta hebbe io di far tramar questo mogliazzo?*

Pru. *Va che vna giouenetta come vna vedoua, comportasse veder che l' marito s'impacciasse con altre donne.*

Bron. *No, no, no, la casa e la mia liberta girebbe al fondo. ma se*

questo parentado è fatto nol posso disfare?

Dul. Facilmente padrone.

Pru. Potrebensi tener due mogli?

Dul. Si, se tu fusse turco.

Bron. Mi farei, tanto le donne mi piacciono.

Pru. Non e poßibile. se tu vuoi, si guastarà. di che tu vuoi tanta dote che ella non possa hauere, & sarà disfatto.

Bron. Ben dici. Antofilonia sarà poi mia?

Pru. O', ella e tua sin hora.

Bron. O cor mio, carnotte mie d'oro, occhi pieni di mele, bocca piena di splendore.

Pru. Ecco Hicanio, uh dolente, vi lascio.

Bron. Dulichio andiamo che trouaremo Apatilo in casa nostra. non esce per paura d'Hicanio, però dianzi rideuo, ah, ah, ah, ah.

Dul. Andiamo, e' spediamo, è pur bella quella vedoua.

Scena Sesta.

Hicanio, Pronognite, Laide.

Hic: SOno stato gia buona pezza in casa con quella rabbia che mi rode la vita. non so doue s'andasse Pistosio mio. pensai quando mi disse ch'Apatilo m'haueua cosi fattamente tradito; e' che subbito di casa mi tolsi per bastonarlo come feci; in casa m' aspettaßi. ha egli la smania per cagion d' Hersilia. ho veduti e' maneggiati quei denari ma che ne voglio far io se d'altri ha da essere Androfera mia? non sarà ella d'altri, contrasti pure il mondo, delibberisi pure il Cielo. tanto m'hanno commosso a letizia quei ducati come se fussero stati tanti gusci di noce. perche a miei meriti non è soffiziente il tesoro del vniuerso. vorrei dinuouo

in Apatilo incontrarmi che se li diedi col bastone, hora lo
punirei con la spada. se m' abbattessi in Brondio sarebbe for=
se a preposito tutto il successo mio con Androsera scoprir=
gli, e se ne tirarebbe per honor suo adietro. ma che voglio
io inchinarmi a parlar con altri? Androsera è mia e sarà
mia. e questo vno di seruidori di Brondio. essaminarollo de
le cose che corrono pe'l tauoliere, va qui quel giouene.

Pro. Che comandi Hicanio?

Hic. Che fa Brondio tuo padrone?

Pro. Piu di quattro hore sono che non lho veduto.

Hic. Tu mi pari affaccendato.

Pro. Sono per certo.

Hic. E vero chel tuo padrone piglia moglie?

Pro. E forzato prenderla essendo ricco per hauer de figliuoli.

Hic. Pigliala vedoua, o vergine?

Pro. Vergine.,

Hic. Essendo egli di tempo era per lui meglio vna vedoua.

Pro. Credo il contrario.

Hic. Perche?

Pro. Perche la vergine è piu atta a impregnarsi, ha il sangue me-
no conturbato per non hauer piu sentita quella dolcezza. la
vedoua hauendo prouato sta sempre con quel desiderio acce=
so, con quello ardore e con quella fiamma che la consuma,
cosi quella furia impedisce il camino de la natura, cosi piu
volte ho sentito c'hanno detto i medici al mio padrone.

Hic: Cotesto potrebbe essere e non potrebbe essere ma il gouer=
no di casa?

Pro: Anco vna fanciulla sarà piu commoda à gouernare vna casa.

Hic: E impossibile.

Pro: E impoßibile in quel prencipio, ma il marito in breue la riduce a suo modo, & ella per non hauere hauto altro documento nè altro costume, subbito apprende la natura del marito, e fassi soffiziente.

Hic: Vna vedoua ha del imparato.

Pro: Ha di quello ch'imparò con il primo marito, e perche glihuomini non si confanno di voluntà, potrebbe hauere imparato vn modo tutto contrario ala natura del secondo marito. quante ne veggiamo hoggi di?

Hic: Che sarebbe poi?

Pro: Che ella vorrebbe fare come e auuezza, e'l marito vorrebbe altro stile, così giorno e notte cozzarebbero insieme.

Hic: T'inganni.

Pro: Non m'inganno. Hicanio, benche tu mi vegga giouene, conosco anch'io qualche cosa. la vedoua vuol far subbito la Padrona e sempre sospira, e dice il mio marito primo era bello, era piaceuole, mi mandaua ben vestita, ero padrona d'ogni cosa, così sempre ti pianta nel viso così fatte baiacce.

Hic: Che sai tu di queste cose?

Pro: Non t'ho io detto che piu volte n'ho sentito parlare?

Hic: Come vuoi tu che vna giouene di sedice anni in vinti e vinticinq; viua contenta con vn vecchio di sessanta in settanta anni?

Pro: Piu contenta ch'vna vedoua di trenta in trentacinq.

Hic: Con che ragione parli tu?

Pro, Non sai tu che chi non ha prouata vna cosa non l'apprezza?

Hic. Che cosa?

Pro. La giouena che non ha prouato il giouene si contenta de la pruoua del vecchio.

Hic. *Tu non sai cio che ti dici. ecco quà vna donna sia chi vuole cercarò chi m' importa restati giouene.*

Pro. *Son tuo. non e vscito a dirmi de la sua matregna. o Laide mia.*

Lai. *Sono tua per forza non per tuo merito.*

Pro. *Hai meco il torto?*

Lai. *Ho teco il torto? ti pare ingratissimo ricusarami hora che tu sai esser contento Brondio?*

Pro. *Non sò s' egli e contento.*

Lai. *Hai pure nello animo la sposina eh?*

Pro. *Tu sai cio ch'in tua presenza le dissi, e ti prometto che ella ha marito e che meco nulla hebbe mai che fare?*

Lai. *So bene io che mi disse la serua di Brondio.*

Pro. *Sai ben tu quello che t' ho detto di lei.*

Lai. *A me che t'amo e ogni cosa credibile.*

Pro. *Mi farai piacere di torti si fatti pensieri di testa.*

Lai. *Mi farai piacere non hauere al tuo Padrone tanto rispetto.*

Pro. *Prima mi torrei la vita.*

Lai. *Cosi non haurai tu mai bene.*

Pro. *Non mi curo hauere il bene per mezo del vizio.*

Lai. *Che vuol dire che Brondio di Dulichio piu si fida?*

Pro. *Per esserpiu da lui gabbato.*

Lai. *Dicesti a Hersilia che non voleui puttanna per moglie, sappi anima mia, che sono greca, e mal capitata per conto d'una ruffiana greca che la tiene in Roma per serua vno spagnuolo. ne per altro sono qui venuta che per viuere honestamente.*

Pro. *Laide tutto farò quanto al padron mio piacerà*

Lai. *Poco é che gli ho parlato.*

Pro. *Questo ch' importa?*

Lai. Ahi

Lai. Ahi crudele, ti contentarò, se per tutta questa sera non me risolverai, da disperata partirommi di questa Città, e vedralo.

Pron. Si parte sdegnosa questa giouena. Io l'amo e ne sono acceso ma la natura mia è tanto timorosa del vizio che non mi lascia far disegno alcuno per mia vtilità, benche meritarebbe il mio Padrone ch'io gli facesti ogni sorte di tradimento, poi che di Dulichio che l'inganna sa piu stima, questi Padroni quando non meritano la robba c'hanno, Iddio lo fà rouesciare addosso cente nature che li fanno poi fauola del volgo. il mio Padrone, credulo è naturalmente di quelle cose che l'apportano danno e vergogna, ma voglio veder che Laide disperata non m'abbandoni ch' essendo ella giouena, bella e piena di gioie e di denari, pigliarolla per moglie, & torommi da cosi vituperoso Padrone, il quale se ben s'ammogliarà, non e mai per regolare la sua libidinosa volonta, quando lo veggo qualche volta ruzzare con donna, muoio di vergogna, bisognarà che la sua moglie d'altro stallone si procacci, e tempo ch'io a casa ritorni, & che dica al Padrone c'hè il tutto ordinato. questa è piu breue.

## Del Atto Quinto.

### Scena Prima.

### Hicanio, Catedio cuoco.

Hic. Tanto sono qui presso aggiratomi c'houeduto Filargiro entrare in casa, so che la trouarà piena di robba per cena, ma non trouarà la borsa, io mi sono risoluto quando saranno insieme a tauola scoprirmi e dir ch' Androfera e mia, ed ella piu che volontieri acconsentirà, che faran

*no essi poi? In somma è pur vero che l'amore è continuo trauaglio del amante, dal di che Io hebbi Androsera sin hora, mai non ho saputo che sia quiete, che sia riposo, che sia contento, se non mi veniuano quei denari in mano che partito era il mio? e poi che ne sono padrone che mè successo? Io non fui contento ne sono per l'Inuidia c'hanno a miei meriti le stelle. Accostar mi voglio a la porta per sentir cio che in casa del auaro far si deue, sento vn grandissimo Rumore in casa, voglio piu attentamente ascoltare, odo la voce de la serua, odo che quello auaro spiritato si lamenta di certe cose furategli, vorrà dir la borsa, sento che da del bastone, sono molti secondo me, gridano, piangono, fuggono paiono cento mila diauoli, ma non può parer meno vno auaro disperato, odo che Filargiro dice trouatela, fra voi sia, tu lhai, fanno vn gran rumore, scaramucciano bestialmente, scendeno la scala, eccoli al vscio.*

Cat. Doue sono Io entrato? che'l diauolo habbia si fatte nozze, oime, oime la testa.

Hic. Che hai? fermati qui.

Cate. Deh lasciami fuggir via che quel vecchio pazzo mi stroppiarebbe à fatto.

Hic. Non dubbitare, dimmi, che faceui tu in questa casa?

Cat. Cucinauo, e mi vi haueua mādato quel vecchio tanto puttaniero

Hic. Ancor sento rumoreggiare, chi vè altro di dentro?

Cate. La sua serua, i ballarini, i sonatori e vn'altro mio compagno. ha quel pazzo vn legno in mano per farsi rendere non so che borsa, lo sento venire, di grazia lasciami.

Hic. Non hauer paura, o gran fracasso, ecco questi altri. fermateuì, ò là, sete molto mal conci, che vuol dire? voi tremate?

Cat. Sento che terribilmente la serua perquote.
Hic. Ditemi, venneui mai quel vecchio lussurioso, mentre erauate voi dentro?
Cat. Niuno, ci raccomandiamo a te huomo da bene.
Hic. Hauete voi veduta la sposa?
Cat. Non sè veduta, dicano che non vuole quel feminaccio rimbambito per consorte.
Hic. Sento che vien giu per le scale, partiamoci presto, venite a casa mia ed Io ritornarò in fatto per veder cio che vuol dir questo vecchio.
Cat. Si di grazia, si di grazia.

Scena Seconda.

Filargiro, Hipomonia, Brondio, Hicanio.

Fil. Vien pur via, tu vi verrai a tuo marcio dispetto
Hip. Doue vuoi tu menarmi? oime dolente, oime suenturata.
Fil. Al boia vò menarti, doue è la mia borsa? doue lhai tu posta?
Hip. Che borsa? non l'hai tu tanto grossa che ti sfondà il brachiere?
Fil. Trouala ch' altrimenti farotti impiccare, o sbirri, o boia prendete questa ladra, insegnami doue ella è.
Hipo. Mostrami doue lhai tu messa ed io te l'insegnarò.
Fil. Ella non v'è, stà suso.
Hipo. Come vuoi tu ch'io la truoui s'ella non v' è?
Fil. Come ve la vuoi trouare se l'hai rubbata?
Hipo, Dimmi come era ella, doue l'hai nascosta, che vè dentro, e rendarollati.

Fil, Era di camoscio nero, era dentro in vn buco de la mia camera e v'erano dentro molti e molti ducati.

Hipo, Se non l'hai tu ch'era tua, come vuoi che l'habbia io che non era mia? e poi che ducati haueui tu che ti moriui di fame?

Fila. Ducati si, che vuoi tu dire?

Hipo. Erano piu tosto doppioni, che ne fai spesso, ed io lo so.

Fila. Ahi vecchia piena di magagna, vuoi dire ancora ch'io batta denari e doppioni massimamente?

Hip. Dirollo per tutto che ti sarà vn vituperio grandissimo, e ne starò a la pruoua.

Fila. Vanne in casa ciarliera, vanne dico presto. questo sarebbe il vantaggio, pouero, abbandonato e sueturato Filargiro m'ha questa maluagia femina rubbato, & poi mi vuole attaccare vn sonaglio che batto doppioni che ne và la vita e la robba ch'è peggio? che fo? con chi mi conseglio? doue uò? & quando sarà palesata la perdita mia, ogniun dirà ben gli stà a quello auaro, asino, ribaldo. chi mi tiene? perche non ammazzo Brondio, i cuochi, e i ballarini con sonatori? perche non scanno la mia figliuola? perche non strozzo la serua? perche non impicco me stesso? o borsa mia, doue sei? io muoio, io trangoscio, currite, aiuto, soccorso, misericordia, doue è la mia beretta? doue è il mio capo? tienti ceruello, tienti, cutrimi dietro a la berretta? che, si, che, si.

Fron. E Filargiro questo qui ch'impazzisce? e eglì esso per la vita mia. Filargiro che fantastichi? non odi, sta lieto, t'ho io ritrouata ogni cosa.

Fila. Iddio il volesse, come hai tu fatto?

Fron. *Per via di cuochi, di ballarini e' di sonatori che in casa tua menò Pronognite mio servo, e in punto.*

Fila. *Sono adunq; stati loro?*

Bron. *Loro sì, perche?*

Fila. *Vorrei saperne il nome.*

Fron. *Ch' importa? vuoi tu altro che la sta bene.*

Fila. *Chi auuiò cotesti in casa mia? chi diè loro l' ordine? come v' entrorno?*

Fron. *Il tutto fu per mio consiglio e' per mio gouerno ch' altrimenti hauresti riceuta vergogna.*

Fila. *Hà la tu costi?*

Bron. *E in casa tua.*

Fila. *Doue? sò che non ve l' hò trouata io.*

Bron. *Come no, ti hà pur hauti i denari Pronognite.*

Fila. *Non lhai hauta adunq; tu?*

Bron. *Tu sei fuor di sentimento.*

Fila. *Perche non l' hai tu portata, con le tue mani?*

Bron. *Sarei mai facchino?*

Fila. *Gran fatiga sarebbe stata portare vna borsa vinticin q; pesti.*

Bron. *Che borsa? doue hai tu il ceruello?*

Fila. *Non mai tu confessato d' hauerla trouata in mano di cuochi, ballarini, e' sonatori che mi mandasti in casa?*

Bron. *Non so cio che tu ti dica.*

Fil. *Non m' hai detto che lhai trouata ed è in punto?*

Bron. *Che?*

Fila. *La mia borsa.*

Bron. *Si la prouisione per le nozze, che fantasticamento di borsa?*

Fila. *Ah traditore, questo el parentado che voleui far meco? tutti i can*

toni di casa mia hai tu di ladri ripieni.

Bron. Vorrei che qualcuno per legar costui qui s'abbattesi a tempo. veggo venire Hicanio. Hicanio affretta i passi.

Hic. Che comandi Brondio? buon pro la moglie.

Fron. Ti ringrazio.

Hic. Che cosa vuoi che mi dimandi? che và fantasticando Filargiro?

Bron. Son venuto a trouarlo per la spedizione de le nozze, e dicemi che gli ho rubbata non so che borsa.

Fila. Dico che tu me l'hai rubbata.

Bron. Non è la verità.

Hic. Cotesto è gran caso Brondio mio.

Fila. Non m' hai tu mandati de ladri a casa?

Bron. Siamo qui tre persone conosciute dal altre in questa Città, et siamo si può dire vna medesima cosa. Io fei chieder per moglie a Filargiro la sua figliuola senza dote, e volse da me il pegno, e perche la cosa procedesse con riputazione nõ volendo Filargiro spendere; gli diedi denari, e mandali ancora la prouisione in casa, e cuochi e sonatori e ballarini. egli hora dice che questi tali sono ladri e che per mio conto gli hanno vna borsa rubbata.

Fila. Vn puttaniero e sempre ladro.

Bron. Vno auaro e sempre ladrissimo.

Hic. Brondio, dirotti il vero, sei tenuto a questo furto.

Bron. Hicanio dirotti il vero, vn superbo arrogante non e giudice competente.

Hic. Vn feminaccio vecchio e degno d'un tristo giudice.

Bron. Restatiui voi dui dishonor di casa vostra.

Hic. Vanne via tu solo vituperio di questa Città, Filargiro non ima

pezzi piu, entriamo in casa che ben la cercaremo tu ed Io, e essaminaremo la serua, Vedrai che si trouarà. entriamo che veggo gente che ci potrebbe impedire, eccoti la berretta.

### Scena Terza.

Menella, Pistosio, Dulichio, Fanfaluca.

Credi che quel ribaldo di Dulichio habbia di me detto male al fattore? e Pronognite iottoncello m' habbia fatto caricare di villania da quella porca di Luide, per questo dispetto ho piantata la casa, faccino loro da cena, faccino i letti, che partito pigliarò Io se'l fattore non mi vuol piu? in Nicolao non bisogna far disegno perchè giouene è, ricco presto pigliarà moglie, se m' abbattessi in Prurilia, pregarela che comandasse a Dulichio si disdicesse con il fattore, & se mi manca costui doue girò io? in casa hanno cominciato a vrtarmi, ne mi ci comportaranno vna hora. chi è questo? è quel seruitore che sta in casa de la vedoua, o quel giouene sapresti mi dire doue sia Prurilia?

Non la so, vscì buona pezza meco di casa.

Doue suole ella andare?

Doue è il solito di voi donne.

S'ella andasse doue io, la trouarei.

Se tu andassi doue ella và, la trouaresti, però deue esser forse a casa ritornata.

Andaroui infretta, infretta, son tua.

Ciascuno ha il suo impiccato al vscio. Hicanio con la grazia de la borsa ha la disgrazia d'Androfera, Filargiro aua-

ro fingena la pouertà ed hora in casa trouaralla di certo, quel Brondio vecchio lussurioso piglinà la moglie grauida, vien Dulichbio molto mal contento, che greco è costui.

Dul. Ben trouato, Pistofio.

Pist. Che vai facendo Dulichio?

Dul. Perdendo il tempo.

Pist. Come perdendo il tempo? hai buon Padrone che te ne porta inuidia qualunche serue in questa Città.

Dul. E buono per le donne che dà a esse cio che si truoua.

Pist. Peggio è il mio che non dà ne a donne ne a huomini.

Dul. Perche?

Pist. Perche non ha, e se hauesse direbbe non esser degna di bene persona verana escetto lui.

Dul. Bella cosa è seruite a vn Padron vertuoso.

Pist. Piu bella è non seruire.

Dul. Bella sarebbe stata se 'l mio Padron pigliaua la madregna del tuo.

Pist. Dulichio, so a che fine tu il dici.

Dul. Sai forse piu di me, son tuo Pistofio, ho faccenda, però ti lascio.

Pist. Tu hai da far per altri, ed Io per me, à tempo vien qua Fanfaluca, onde vieni?

Fan. Che fai Pistofio? il Padrone non è in casa.

Pist. Ed io non sono in me stesso.

Fanf. E doue sei?

Pisto. Che ne vuoi saper tu?

Fanf. Potreti ancor dir qualche cosa.

Pisto. Sopra di che?

Fan. De la tua Hersilia.

Pisto. Doue lhai veduta?

Fanf. Vicina à casa nostra.
Pisto. Che ti disse?
Fanf. Mi chiamò.
Pisto. E poi?
Fanf. Mi dimandò di te.
Pisto. In che modo?
Fanf. Se tu eri buon giouene.
Pisto. Che dicesti?
Fanf. Che tu sei vn ribaldo, no, no, che tu sei innamorato.
Pisto. Tristaccio, ti strangolauo. che ti disse altro?
Fanf. Se tu eri sauio & da bene.
Pisto. Che rispondesti? fermati, voltati a me.
Fanf. Che tu sei dapoco & cattiuo. no, no, valente & vertuoso.
Pisto. Non mi dir le bugie che tu sai come ti tratto. disse altro?
Fanf. Se tu sei sano.
Pisto. Che rispondesti?
Fanf. Che tu hai il mal francese, ma, ma dissi che guarirai.
Pisto. Poteuasi Hersilia abbattersi apeggio? doue andaua ella?
Fanf. Prese la via a mandestra di qua.
Pisto. Tu accenni in vn modo, & dici in vn' altro. sappi che tu sei vn furfantello, ma ti farò far la penitenza di mille ribalderie c'hai fatte, vò trouarla in ogni modo.
Fanf. Vedi il Padrone ch' esce di quella casa? à dio.
Pisto. Non m'ha veduto, far voglio imiei fatti.

Scena Quarta.

Hicanio, Filargiro.

T'ho detto, si che mi basta l'animo di trouarla.
Ti verrò dietro di la dal Mondo, oime, son morto, credi che l'habbino quei ladri hauta?

Hic. Non so.

Fila. Credi che nulla ne sappia la serua?

Hic. Non hai tu inteso?

Fila. Mi diceui pure hora che ti basta l'animo di trouarla.

Hic. Tu mi ti ficchi addosso, che diauol pensi di fare?

Fila. Deh Hicanio figliuol mio.

Hic. Quanti ducati v' eran dentro?

Fila. Piu di duo mila cinquecento.

Hic. Che pagaresti se te la facessi io ritrouare?

Fila. Questo capo, questi occhi, queste gambe.

Hic. Che vuoi tu ch'io faccia di cosi fatte porcarie?

Fila. Se non fusse morta la mia moglie, te la darei. vuoi tu ch'io faccia qualche cõtratto falso? giuramento falso? testimonanza falsa? dimanda.

Hic. Non cerco simili ribaldarie, altro voglio.

Fila. Denari non ho, & se n'hauessi non te ne potrei dare.

Hic. Perche?

Fil. Perche non ho altra anima che denari, vuoi ch'io stia vno anno in prigione? vuoi ch'io mi sbattezi? vuoi che io rinieghi la fede?

Hic. Non acconsentirei a cosi enormi seleratezze. altro da te bramo.

Fila. Almeno Androsera mia non fusse maritata, che te la darei in cambio de la borsa, o per moglie, o per puttana, & se diece figliuole hauessi tutte te le darei.

Hic. O anima diabbolica, che fa il porte amore à la robba? so c'hai tu la figliuola tua maritata, ma se vuoi sprometterla e' dare la à me, ti renderò la borsa per spazio d'vn'hora.

Fila. Son contentissimo. ma è troppa lunga vn'hora; damimi prima i segnali e' risoluerommi di darti la mia figliuola, ma senza

Dote.

Hie. Eccoti i ſegnali. primamente queſta tua borſa era in vna buca de la tua camera ſopra il letto; ed è grande tanto ch' empirebbe vn mezo ſtaio, è ella fatta d' vn cuoio cotto coperta di camoſcio, ſi ſerra con tre catenuzze di ferro con tre chiaui, & le tre catenuzze fanno diſopra vn nodo intrigato ſi che i capi non ſi truouano che 'l diauolo non la ſcioglierebbe, è coſi?

Fila. 'O Sangiouan Boccadoro mio deuoto, coteſta è eſſa. piglia a tuo modo la mia figliuola.

Hie. Ti biſognarà romper la fede a Brondio.

Fila. Gli ne romperò duo mila, & a lui è a tutto il mondo. il peggio mi ſa che mi biſogna riſtituirli certi ducati ch' egli mi diede per pegno.

Hie. Che pegno?

Fila. Che non m' haueſſe a chieder la dote. ma poſſo negarli che non v' era teſtimonio.

Hie. Tu hai pochiſsima coſcienza.

Fil. Non ſo che coſcienza, l'anima mia è l'oro è l'argento, & che ſia il vero, terrei in caſa piu preſto vno Iddio d'oro che di legno, o di ſaſſo, & anco i preti nè fanno piu ſtima.

Hie. Và tu a miſurare gli huomini per vederli ſolamente. ti voglio auuertire d'un altra coſa.

Fila. Di preſto figliuol mio, quando vedrò la mia borſa?

Hie. Ti prometto ſopra chi piu tu ami, che la tua borſa non è ſtata aperta.

Fila. Se tengo Io le chiaui, non ſi può gia aprire. benche me n' accorgerò a la legatura.

Hie. Vn' altra coſa dirotti, ſe Brondio viene a te, che penſo vorrà

*spedirsi de le nozze, scusati seco, ne mostrar d'hauer perduta la borsa, e la prouisione mandala in casa mia.*

Fila. *Faremo andar sotto sopra questa Citta, gli è di gran parentado è terribile, e vorrà la mia figlia perche gli lho promessa.*

Hic. *Non dubbitare, dui rimedii ci trouaremo l'vno è che Brondio non pigliarà Androsera, perche è ella grauida.*

Fila. *Come grauida? dissi ben Io che con huomo veruno ella non s'impacciasse. ha fatto a suo senno, & suo sia il danno, pur che tu mi renda la borsa, chi lha impregnata?*

Hic. *Io gia cinq; e sei mesi.*

Fila. *Sia come si vuole, lascia fare ame con Brondio.*

Hic. *Aspetta, non gli dir cosa veruna di questo ancora, il tutto farò io accommodare.*

Fila. *Ma egli non si curarà che la mia figlia sia pregna, tanto gli piacciono le femine.*

Hic. *Odi l'altro rimedio.*

Fila. *Quale? Iddio voglia che non vada questa terra sottosopra.*

Hic. *E stato Brondio gran tempo dela mia madregna innamorato, ed anco hoggi ne caldo piu che mai, destramente gli farò sapere, ch'ella lo vuol per marito, ed egli ricusarebbe la figlia del Re di Francia per hauer questa che lha tantevolte richiesta. lascia fare ame, entra in casa e riposati che stai per l'affanno per cadere in terra.*

Fila. *Sono stracco, & se tu non sollecitì, mi morrò. mandarotti la prouisione per la strada di dietro, ma indrizza quà il tuo Ragazzo e la tua serua che l'aiutaranno a portare.*

Hic. *Farollo. entra dentro, vecchio poltrone ch'appunto ti succederà come tu meriti, in ogni modo placarò la mia madregna, ma il peggio sarà lhauerle a dar la dote che nulla mi rimarrà.*

*che nulla? nulla ha il cielo, ed io ho cio che voglio, come ho condotta questa impresa? non è da indugiare. questa gente che viene, potrebbe impacciarmi.*

## Scena Quinta.

Prurilia, Menella, Pronognite.

*O c'ho detto ad Androsera quel mal di Brōdio che sia possibile, ma senza che io le dicessi questo voleua prima lasciassi strascinare a coda di cauallo che pigliarlo, a me par'ella grauida. penso che non si farà tal parentado, Io sono voluta andare in tanti luochi che Dulichio si marauiglierà del mio tardare. mi disse ch'egli sarebbe in casa doue haueua che fare, ecco Menella, saprà dirmi di lui qual cosa.*

*Ringrazio Iddio che mi ti sono incontrata.*

*Eccomi al piacer tuo. Dulichio sarebbe in casa Menella mia?*

*Sono in casa egli, Apatilo, Laide ed Hersilia quelle ribalde. per me non ci posso stare fra quelle scrofacce.*

*Il tuo Padrone non si diuezzarà mai da si brutte cose.*

*Piglia moglie.*

*Sai tu chi?*

*Non lo, gia buona dotta è che di casa vscita sono, & cercauo te, vorrei sorella mia che tu mi raccomandassi a Dulichio*

*Ti raccomandassi? sei di lui forse innamorata?*

*Sei molto ratto entrata in sospetto. Iddio mi scampi che di lui o, d'altri m'innamorassi. il fattor di casa nostra mi voleua per moglie & Dulichio gli ha di me detto male. vorrei che per amor tuo si disdicesse con lui, & che mi lodasse, io ne sono innamorata.*

Pru. Di buona voglia, lascia pur fare a me, tu ancora vedi farmi vn piacere.

Men. Che?

Pru. Dirai al tuo Padrone che la mia Padrona s'è placata e' che lo torrà per marito.

Men. Volessélo Iddio, che ci riuedremo insieme spesso.

Pru. Gli vogliono far hauere quella figliuola di quello auaro che non viddi mai la piu brutta sciaguratella.

Men. Vh dio non lo permetta. fanciulle per casa da domare? fanciulle d'una casa Padrone e' senza guida? guai guai a chi ci s'impaccia, & guai a la casa e' al marito. ti prometto che ne dirò quattro parole a Brondio sta sopra di me. ecco qui Pronognite, raccomandami ancora a lui, vò via.

Pru. Va, doue ti pare.

Pron. Doue và quella ciarliera? conoscila tu Prurilia?

Pru. Piu di trenta anni sono. aiutatela aiutatela voi altri giouani. e' tu che vai facendo che non t'affatighi che sei nozzaresco?

Pro. Me ne crepa anco l'anima.

Pru. Perche?

Pron. Se piglia la figlia di quello auaro restarà confettata la casa nostra, auari puttanieri e' ruffiani. la tua Padrona era meglio.

Pru. Chi sa.

Pron. Ella poteua questo mondo goderse.

Pru. Ho speranza. Pronognite son tua, ho faccende ch'importano.

Pron. Va in pace, quando viddi entrare Laide ed Hersilia subbito me ne partetti, io non son buono con donne, & poi quello Apatilo è l'diauolo incarnato, che dirà il Padrone se non mi truoua in casa? eccolo con Apatilo. andar voglio che non mi gridi non m'hanno veduto, anzi Apatilo m'accenna.

Bron. *Pronognite, Pronognite.*

Pro. *Eccomi Padrone.*

Bron. *Non t'ho in casa veduto. doue vai? cè che fare per diece huomini e' vai passeggiando.*

Pro. *Ero vscito per trouar Filargiro, ne so doue egli si sia cacciato.*

Bron. *Ch' importa, va via fermati in casa. io ne verrò o risoluto. o, irresoluto.*

Apa. *Tutto il mondo non mi faceua venir qui escetto Brondio.*

Bron. *Non t' ho detto che tu stia sopra di me? tu hai di Filargiro il caso inteso, & senza te non voglio, ne posso, o conchiudere, o vero eschiudere le nozze. se Filargiro non lhauesse a la Figliuola fatto sapere, me ne farei beffe che gia Prurilia e' Dulichio m'hanno certificato ch' Antofilonia mi vorrebbe, o cor mio non me la posso dimenticare, vedi come vanno le mie sorti.*

Apa. *Dulichio e Prurilia ti danno parole quello che non so Io in questi casi non può fare huomo del mondo, stai sicuro Brondio?*

Bron. *Sicurissimo, tu triemi.*

Apat. *Sai tu chi mi tien, qui? la speranza de la grassa cena che quando penso a quella ne di paura ne di fatti mi curo, ho sete entrarò nel hosteria.*

Bron. *Vorrei che tu ti ritrouassi a parlamento con Filargiro e' vedessimo che s' ha da fare.*

Apa. *Verrò hora. ti prometto.*

Bron. *Ed Io, poi che non veggo Filargiro quiui intorno, vedrò se m' abbattessi in Prurilia che m' ha tutto confuso per le parole che mi disse. ritornaro qui ch' intanto Apatilo si sarà rinfrescato con quel buon vino, ò Antofilonia crudele perche sei tanto a risoluerti tardata? veggo Hicanio. Iddio*

*ſcampi Apatilo.*

*Scena Seſta.*

Hicanio, Apatilo, Hipomonia, Piſtoſio, Apatilo.

Hic. HO pur vinta l'impreſa che farai fortuna? che direte cieli? ecco la borſa ch' io porto al Auaro piena diſalucbelle. hò io adroprato vn grimaldello ch'aprirebbe la porta del Paradiſo. holla legata acconcia e ridotta ſi che chi gli diceſſe che lho aperta non lo crederebbe. veggo Apatilo, ha beuto, venuto é a tempo. ſta ſaldo.

Apa. Oime, Hicanio ſon tuo.

Hic. Non dubitare, ſta ſopra di me.

Apa. Eh figliuol mio.

Piſto. Non temere che ci ſono buone nuoue.

Apa. Eh Piſtoſio t'ho pur fatti di piaceri. Herſilia e tua moglie.

Hic. Odi Apatilo, ti perdono, con patto che tu plachi Brondio e che non penſe di pigliare Androſerà, tu ſai ch'ella e mia e piu, che ſe egli vuole la mia madregna per moglie, tanto ho fatto che lho placata. Io confidatomi in te, ho dato ordine che la prouiſione che ſta in caſa di Filargiro, mi ſia mandata in caſa, & contentandoſi Brondio, ui faremo le nozze addoppio, che ne dici?

Apa. Hicanio mio, non mi poteui dar meglior nuoua, laſcia fare a me, ma farami ſopraſtante del conuito?

Hic. Altro non voglio che te.

Apa. Ed lo ti farò ancora portare a caſa la prouiſione di Brondio, hora ne vado.

Vien

Hic. *Vien giu ancora la serua?*

Pisto. *La sento, eccola ella apre.*

Hic. *Da quà la borsa, trattieni la serua.*

Pist. *C'ho da fare Hipomonia se 'l* Fornaio *ti vuole?*

Hic. *Pigliarollo che star con questo vecchio non posso piu, e' poi sei tu innamorato di colei.*

Pist. *Gia te lho detto. questa sera ti vuol dare l'anello.*

Hipo. *Contentissima sono, con pato che tu venga a vedermi spesso.*

Pist. *Non mancaro che fa il tuo Padrone?*

Hipo, *Credo che dorma. era tutto lasso, stracco e' disperato, e' quando poco fa entrò egli in casa, parse allegro, che cosa e' stata questa? mi par mille anni d'uscirmene, sento venir gente*

Pist. *Entra in casa, e* Hicanio.

Hic. *Serra ne dir nulla. bel piacere m'ho preso, troualo adormentato, e' poseli la borsa fra le gambe, mi nascosi fra quelle assi e gridai sangianbocca d'oro sangianbocca d'oro. destossi quel vecchio imbalordito, & in tanta smania d'allegrezza venne che non ti potrei tanto dire, partisse quindi, ed io senza esser da lui veduto ne conosciuto me ne venni, vattene* Pistosio *a casa e' da ordine al tutto, che gia mi penso chel* Fornaio *e'l* Fanfaluca *habbino la prouisioni portata a casa nostra. sento venir giu gente.*

Pisto. Ne vo Padrone.

Hic. *Fingerò di batter la porta tic. tac. toc.*

Fila. *O figliuol mio sia tu il ben trouato.*

Hic. *T'ho mandata hor hora la borsa per* Pistosio *mio. m'ha detto che trouatoti a dormire non t'ha voluto risuegliare, é vero?*

Fila, *O* Pistosio, *ó no, mi sono la borsa ritrouata fra le gambe e*

parsemi di sentire la voce di San gian bocca d'oro mio deuoto, e ella la mia. non e stata tocca. figliuol mio fa di me cio che ti pare. Io mi sono delibberato per diece anni non aprirla che temo del aria.

Hic. Ben farai.

Fila. Hai tu tentato di placare Brondio? la prouisione è andata a casa tua, ed Io risalirò suso e mandarò la mia figliuola per la strada dietro che ti venga senza cerimonie a casa.

Hic. Fai molto bene a delibberarti di non aprirla piu, perche l'oro e tanto bello che'l diauolo se n' innamora, andarai a far cio c'ai hai detto, ed io ritornarò a casa per sentire cio che Brondio mi risponde, ma vieni ancor tu.

Fila. Poco staro, entro dentro.

Hic. Veggo Brondio con Apatilo, ne vedendomi indrizzarommi uerso casa, sono allegri, se nulla vorranno venghino a trouarmi.

Scena Settima.

Brondio, Apatilo, Filargiro, Pistosio, Dulichio.

Bron. Vi impazzisci d'allegrezza. ed Io altretanto o Antofilonia mia.

Ape. T Qui si vede quanto Apatil tuo sia huomo da bene, quando Hicanio mi disse le cose che t'ho referite e ch' tua sarebbe la vedoua (ma Io volsi da lei tutto cio albora albora sapere, e le par mille anni,) e che a casa di Hicanio facesse portar la prouisione, e che quella Androsera è vna puttanella, ne pigliai tanto il gran piacere che subbito perdonai à Hicanio l'Ingiurie

*fattemi, & subbito ti tenni dietro; ma che diauol dhuomo inquieto sei tu? doue eri volato?*

Bron. Poi *che tu entrasti nelhosteria e che mi imaginauo vi stessi fino a notte, & che non vedeuo* Filargiro, *tentai passando per casa de la vedoua anima mia, di vederla vn pochino che mi sentiuo distrugger tutto, ne però potutala vedere, potei contenermi di non andar quiui vicina a visitar la* Mancipia, *che faremo di tante nostre innamorate?*

Apa. *Saranno nostre piu che mai. vedi* Filargiro *ch'esce di casa? scoppio de le risa quando mi ricordo del pegno che da te volse. ah, ah, ah, ritorna vn poco adietro* Brondio, *vò parlar seco.*

Bron. Di *che?*

Apa. Di *cosa per te gioueuole e honorata. cosi nō ti far vedere. ben trouato* Filargiro, *sai ben ch' andai mandato da* Hicanio *per placar* Brondio. *non cè ordine, massimamente che da lui pigliasti piu che trenta scudi di pegno. parti honesto? se non li ristituisci guai a te. voleua farti citare.*

Fila. Chi *lhaurebbe prouato?*

Apa. La *bonta propria di* Brondio, *che per esser ricco ogniun dirà che ti gli habbia dati. fa tu, se tu non li rendi, non cederà che la tua figlia sia moglie d'* Hicanio *e sarai suergognato imprigionato e forse giustiziato.*

Fil. Hor *sù mi vuoi cauare il cuore, a cauarmilo. eccoli qui, ne manca vno.*

Apa. Dammi *quel vno ancora.*

Fila. Non *vuoi che mi resti vn poco di fiato?*

Apa. Tu *vuoi perdere il tutto per il poco. che si che ti vederai gēte addosso che ti cauaranno il cuore, e ti sualigeranno la casa?*

Fila. Tolli. oime che disgrazia è la mia.

Apa. Và Filargiro che tu sei huomo da bene. Io hor hora menarò Brondio a casa di Hicanio.

Fila. Vi sono aspettato. adunq; Brondio si contenta de la vedoua?

Apa. Io lho fatto contentare ch' altrimenti.

Fil. Bene hai fatto, m'auuiarò, e dirò a Hicanio che Brondio viene.

Apa. Camina. il vizio e bene ch' inganni il vizio. io rubbo e dishonoro la lussuria e l'auarizia, farò prima che passi troppo tempo, rompere il collo a la superbia, ma a vn superbo gli mãca il flagello de Dio? ecco Brondio e egli buon compagno.

Bron. C'hai tu fatto Apatilo con Filargiro? io in tanto mi sono trattenuto in vagheggiare vna fanciulletta in quella strada, ella mi guataua che mi consumo conoscerla.

Apa. Sei il ritratto de la libidine. sai bene che se non andauo da Filargiro, tu non haueui ne la vedoua, ne Androsera.

Bron. Perche?

Apa. Non sai tu che quello auaro ha il diauolo addosso? pure Io gli ho compassione, é pouero. ma non dir nulla, mi sè raccomandato ch'io li facessi donare vinti scudi per vestirsi.

Bron. E da chi?

Apa. Da te.

Bron. Tu sai che mi sono messo nella borsa dugento scudi per farne a la Vedoua mia moglie vn presente.

Apa. Sono troppi con l'anello c'hai comprato di tanto valore. per l'amor de dio, & piu per l'mor de le tue innamorate, donagli vinti scudi.

Bron. Chi gli portarà?

Apa. Io. v'andrò currendo. sai bene che per honor tuo non ricuso.

fatiga.

Bron. Non voglio . to, tienli, e gli li darai questa sera, triemo dal cas p o a piedi.

Apa. Quale è la cagione?

Bron. Che non saprò essere questa sera con Antofilonia, che non sono auuezzo in questi negozii.

Apa. Ben fai a ricordarti di tal faccenda . la prima cosa nel entrar dela porta c' incontraremo ne i parenti suoi, a tutti toccara la mano, e dirai beneualete in domino.

Bron. Non saprò mai dir cosi.

Apa. Dirai come ti viene a la bocca pur che tu parli.

Bron. Che modo terrò Io con Antofilonia? questo vo sapere.

Apa. Val le addosso.

Bron. Non mi intendi . che maniere? che cerimonie?

Apa. Ben parli, primamente ti s'appartiene prenderla per mano, abbracciarla, baciarla e guardar poi s'ella è maschio, o femina.

Bron. Mi parrà malageuole cotesto, non vi saprei trouare il verso tu come faresti?

Apa. A questo modo.

Bron. Oime, oime, tu mi gli hai affranti, che diauolo hai tu fatto Apatilo? s'ella non lha, come vuoi tu ch'io sappia chi sia?

Apa. S'ella non lhaurà, non gridarà come hai tu fatto.

Bron. Come farà?

Apa. Stara cheta, sforciarassi vn pochino . farà la schifa, dira non voglio.

Bron. S'ella non vuole che partito farà il mio?

Apa. Lunsingala, accarezzala, fa sonar gli scudi, questo t'aiutarà.

Bron. Perche?

Apat. Perche sei ricco.

Bron. Vedi che molte cose che non sapeuo, ed hora le so.

Apa. Ti portarai da sauio. tieni a mente cio che tho detto fa duo passi innanzi.

Bron. Cosi?

Apa. Non vai bene, torna a dietro, tu vieni come i gambari, ah. ah.

Bro. Cosi si vieni indietro, andauo pure ardito.

Apa. Anconciati nella galantaria, andaui da zoppo, e staui da vecchio. porta il capo cosi.

Bro. Diauolo, m' hai fatto morder la lingua.

Apa. Lo teneui da frataio. la mano portala quà nel fianco.

Bron. Oi, oi, m' hai storto il braccio.

Apa. Habbi pazienza, ne patisco piu di te, che vorrei vederti come vna bottega di velluto, & sentirti come vna speziaria di marzapani e gustarti come vn pasto a la milanese. rinchriccati, fa vn ghigno, bene, bene, auuenturata moglie.

Bro. La farò ben godere. forse che non tengo la canoua piena di buon vini, e salami e formaggi, e fornimenti di casa come vn Re. sarà ella contenta é vero Apatilo?

Apa. E sauia. mi muoio di sete, vorrei dare vn salto dentro l'Hosteria del Montone. lo lho dinanzi agliocchi che mi tira a se come la calamita il ferro, ne vò e verrò. veggo Pistofio.

Bro. Torna hor hora, doue mette costui tanto vino?

Pisto. Ben ritrouato Brondio.

Bron. Che cerchi?

Pisto. Te, m' ha a casa tua mandato Hicanio mio padrone. è la vedoua tua moglie

Bron. O felice Brondio che ventura e stata la mia, a non impacciar

mi con le carni di quel Filargiro. che pazzia fu la sua di quella borsa? Hicanio ancor credeua che fusse il vero.

Pisto. In casa tua sono stato, e trouaui Hersilia e Laide, ho presa moglie.

Bron. E chi?

Pisto. Hersilia. il tutto è successo fra noi dui solamente.

Bro. Piacemi. Laide ancora ha preso Pronognite mio. è ella bella giouena.

Pisto. E ricca. nel vscir di casa incontrami in Dulichio ed in Pronognite che veniuano da casa del mio Padrone, haueuano gente per mandar certa altre robbe quiui.

Bron. Cosi lo dissi, molto indugia Apatilo.

Pisto. Vieni che t' aspettano. ecco Dulichio, e stato molto presto. verrai?

Pron. Verrò hora, va via. Dulichio che dici? non e passata bene?

Dul. Benissimo Pronognite hora porta la certe altre cose, gran sorte Padrone.

Bron. Che cé?

Dul. Laide e mia sorella; fummo rubbati in Castel nuouo di dalmacià quando con tanto valore fu espugnato dal Prencipe Don Ferrando Gonzaga quel Prencipe che fa tremare tutto il mio paese, e che e la marauiglia de la milizia. Pronognite lha presa per moglie.

Pron. Quanto mè grato che ti sia sorella; altetanto bene le farò.

Dul. Sai bene Padrone c'ho fatto tanto con Prusilia c'hauiamo fatto sposar Menella al fattore.

Pro. Ah, ah, ah, s' innamorò di lei perche và fiancheggiando.

Dul. Ho inteso dire che Donna che fiancheggia, dottor che spalleg

gia e' soldato che gambeggia son gente da scoreggia.

Bro. M' auuiarò. sollecita Apatlo, chiamalo. e' tu poi accompagnatomi in casa d'Hicanio, subbito a menar quelle donne spose andrai.

Dul. Auuiamoci, eccolo. ci arriuarà passato questo cantoncello e' farò quanto mi dici.

Apa. Che tribbiano santa maria? chi non volesse beuer sempre? ho riscosso l'anello, non e stato poco guadagno il mio, in somma chi non inganna non guadagna. Brigata hauete voi veduti i tre galanti animali? hauete considerato il fin loro? o che Comedia a la rouescia, di vecchio lussurioso diuentarà vecchio Becco di ricco auaro diuentarà marci a de lo spidale. di pouero superbo diuentarà beia di sestesso, ah, ah, ah, ah, cosi ridendo io, rallegrateui voi, spetattori.

## Del Atto Primo.

### Scena Prima.

### Errori emendazioni.

a car.1 a ver: 2 6. cosuecce per cosucce. a la facc. prima.
a car.2 a ver. 1. deuoto ? per deuoto. a la facc. prima.
a car.3 a ver. 1 8. ffratati per sfratati. a la fac. seconda
a car.5 a ver: 4. m' per ne. a la facc. seconda
a car.5 a ver: 2 7. campaggia per campeggia. a la facc. seconda
a car.6 a ver: 2 8. ceerchi per cerchi a la facc. seconda
a car.7 a ver: 9. castui per costui. a la facc. seconda
a car.8 a ver: 7. fate per fa. a la facc. prima
ui piace. per ti piace
v'ho Io . per t'ho Io.
a car.8 a ver: 1. è per e' la facc. seconda
a ver: 1 3. sarebbe per sarebbe
a car.9 a ver: 4. libberale ? per libberale . a la facc. prima
a a ver: 8 stafiere per staffiero
a ver: 9. truato per trouato. a la facc. seconda
a car.10. a ver: 1 4. ne per me a la facc. prima
a car.11. a ver: 2 8: faressemo. non faremo. a la facc. prima
a car.13. a ver: 5: ritornami per ritornare. a la facc. prima
a ver: 1 5: ne per, che ne.
a ca.14. a ver: 7: credi per credo. a la facc. prima
a car.15. a ver: 5: che per, chi. e' chi per che. a la facc: seconda
a ca.16. a ver: 2 5: nella per nel. a la facc: seconda
a ca.17. a ver: 2 5: sette per cinq; a la facc: seconda

*a ca:18:a ver: 5:degno essere, per degno d'essere. a la facc:prima*
*a ca.33:a ver: 3:questà per questo. a la facc:seconda*
*a ca.34:a ver:10:bacciarlo per baciarlo. a la facc:prima*
*a ver:20:varebbe per varrebbe.*
*a ver:21:piacere per piaceri.*
*a ca:36:a ver: 1:parse per parso a la facc:seconda*
*a ca.37:a ver:29:trattera per tratterrà. a la facc:prima*
*a ca.38.a ver:25:maggiano per mangiano. à la facc:seconda*
*a ca.39.a ver: 3:preposito per proposito*

In Milano per Francesco Marchesino
Il di .12. di Nouembre. 1550.